

FINESTRE FOCUS - MUSICA ED ESILIO

La **musica** per i giovani non è qualcosa che semplicemente si ascolta, ma è scoperta, avventura, rifugio, "luogo" in cui si annullano tutte le differenze e ci si ritrova, mezzo attraverso cui si evade dalla solitudine, ci si libera dalla paura dell'altro. Per questo la musica ha anche il grande potere di sensibilizzare i giovani su temi importanti e complessi come i diritti umani, le guerre nel mondo, l'esperienza dell'esilio. Il nostro Paese sta attraversando un momento molto delicato: episodi di razzismo e xenofobia occupano non di rado le pagine di cronaca. I mass media troppo spesso adottano un linguaggio eccessivamente allarmista: utilizzano termini come invasione, tsunami umano, sbarco, riferendosi all'arrivo di rifugiati e immigrati alimentando così infondate paure. La musica può far conoscere, comprendere e avvicinare i giovani a temi complessi.

1

Uno dei problemi principali relativi all'immigrazione in Italia è prima di tutto una questione di linguaggio. Linguaggio che i testi delle canzoni analizzate in questo Focus provano a contrastare, proponendo in un modo del tutto alternativo alcuni dei principali problemi che riguardano la mancanza di diritti dentro e fuori i nostri confini. Se i cantanti seguiti dai giovani decidono di dire la loro su un certo tipo di temi attraverso il testo di una canzone, di fatto ricoprono lo stesso ruolo di quegli opinion-maker che oggi influenzano l'opinione pubblica attraverso i media, con la differenza che con l'arte svelano quale è la situazione reale.

Obiettivo del focus

L'uso della **musica** nei percorsi educativi valorizza la profondità della parola, ma anche la sua forza evocativa grazie proprio all'intreccio col suono. Attraverso l'analisi del testo di una o più canzoni scelte gli studenti potranno approfondire temi complessi legati all'esilio e alle migrazioni (il rispetto dei diritti umani, il razzismo, la società interculturale...)

Proposta di svolgimento

- Proporre agli studenti l'**analisi del brano** di una o più canzoni che approfondiscano uno dei temi legati al progetto, scegliendo di lavorare su una delle raccolte proposte dal Centro Astalli (Note di viaggio; Diritti che contano; Italiani senza cittadinanza).
- Dopo una prima analisi **raccogliere informazioni** attraverso altro materiale (giornali, siti web, film...) per approfondire i temi emersi dall'analisi del testo della/e canzone/i.
- Organizzare un **dibattito** invitando un esperto a cui rivolgere una serie di domande sugli argomenti approfonditi a partire dall'ascolto e dall'analisi della/e canzone/i.

- Proporre ai ragazzi di cimentarsi nella scrittura del testo di una canzone attraverso la scrittura di una serie di strofe che abbiano come tema gli argomenti approfonditi.

I materiali proposti

2

Vi proponiamo **tre filoni** da seguire. Attraverso l'analisi dei testi delle canzoni sono tracciati percorsi di approfondimento sulle seguenti tematiche:

- **Note di viaggio: (Im)migrazione - Filone 1**
- **Diritti che contano (diritti umani e razzismo) - Filone 2**
- **Italiani di fatto, non di diritto (seconde generazioni) - Filone 3**

Ogni brano musicale è analizzato sulla base di una griglia che contiene le seguenti voci:

- **Link:** un indirizzo internet dove poter ascoltare la canzone e in molti casi vederne il video ufficiale.
- **L'autore:** brevi note biografiche e professionali relative al cantante del brano musicale.
- **Lo sapevi che...?:** notizie particolari riguardo il brano musicale o il suo autore riportate per contestualizzare al meglio la scelta della canzone e il momento storico politico in cui viene scritta.
- **Testo:** è riportato il testo integrale della canzone analizzata per favorire lo studente nell'analisi dei versi. Per le canzoni in inglese oltre al testo originale c'è anche una traduzione a fronte in italiano.
- **Analisi del brano:** per ogni canzone scelta vi è un approfondimento a livello musicale e una analisi letteraria che analizza il testo dal punto di vista poetico.

Note di viaggio: (Im)migrazione - Filone 1

Introduzione

3

Il tema **emigrazione-immigrazione** in Italia è stato affrontato da numerosi autori della canzone italiana, in particolar modo dagli anni '70 fino ai giorni nostri. In Italia nel primo dopoguerra numerosi italiani partirono alla volta degli Stati Uniti, dell'Argentina e, per quanto riguarda l'Europa, della Germania. Le canzoni degli anni '70 scritte da cantautori quali Francesco De Gregori (con *L'abbigliamento di un fuochista*), Francesco Guccini, Ivano Fossati (con *Pane e coraggio*) si rifanno proprio a questo periodo italiano e narrano la fatica, le condizioni disagiate, la povertà di chi era costretto a partire in cerca di un futuro migliore. Negli anni '90 e 2000 comincia a delinearsi un filone musicale che non tratta più **l'emigrazione italiana**, bensì **l'immigrazione africana, albanese e dell'est Europa**. Come possiamo notare dai testi delle canzoni scelte, l'accento si sposta **dall'analisi della condizione italiana di emigrante alla situazione degli immigrati in Italia** negli ultimi anni e raccontano dei naufragi nel Mediterraneo, della condizione dei migranti che abbandonano il proprio paese di origine, delle **cause della migrazione**.

Canzoni analizzate

1. *Sull'Atlantico* – Murubutu (2014)
2. *Inshallah* – Sting (2016)
3. *Affermativo* - Lorenzo Jovanotti (2017)
4. *Stiamo tutti bene* - Mirkoeilcane (2018)
5. *A safe place to land* – Sara Berailles ft. John Legend (2019)
6. *1x1* – Cold War Kids ft. Wesley Schultz (2020)
7. *Refugees*- Jimmy Cliff feat Wyclef (2022)
8. *Mediterraneo* – Dolcenera (2022)
9. *Lettera al di là dal mare* – Massimo Ranieri (2022)
10. *La crociata dei bambini* – Vinicio Capossela (2023)
11. *Mediterranea* – Modena City Ramblers (2023)
12. *Magia* – Margherita Vicario (2023)
13. *Onda alta* – Dargen D'Amico (2024)
14. *Mediterraneo* – Babele (2024)

Canzone 1

Sull'Atlantico

(Murubutu – 2014)

<https://www.youtube.com/watch?v=xw5v9eFKA1U>

4

L'autore

Murubutu, pseudonimo di Alessio Mariani (Reggio Emilia, 27 luglio 1975), è un rapper e cantautore italiano. Dal 2000 comincia a riflettere sull'interazione fra contenuti scolastici e musica rap. L'intento è fare del rap un mezzo espressivo per trasmettere contenuti di ordine culturale senza perdere l'attenzione verso la cura stilistica. Il risultato è un nuovo sottogenere musicale: il rap didattico. È fondatore e voce del collettivo reggiano *La Kattiveria*. La sua musica, definita "rap di ispirazione letteraria" o "letteraturap", lo contraddistingue rendendolo unico nel suo genere poiché unisce l'hip hop con la letteratura, la storia e la filosofia.

Lo sapevi che...?

Murubutu è docente di filosofia e storia presso una scuola superiore di Reggio Emilia, e nel 2011 ha vinto il secondo premio al Concorso Nazionale per cantastorie "G. Daffini" con il brano "Anna e Marzio".

Come dichiarato in un'[intervista](#), la scelta del nome deriva dalla figura del *marabout* (marabutto), che nel Sahel, la fascia geografica dell'Africa subsahariana, è un termine che designa le figure di guaritori in grado di curare sofferenze fisiche e sociali attraverso il potere delle parole.

Testo

Dammi un abbraccio, due baci, qua ognuno fa quello che può

Prendi coraggio e una sciarpa, farà freddo a Nuova York

Gianni come molti partiva dal molo più a Sud

La nonna gli parlava con gli occhi: "Non ti rivedrò mai più"

Non era ancora un uomo ma aveva braccia e polpacci forti

E il sogno del nuovo mondo come altri compatrioti

Che vedevano nell'America una vita senza fame e

Bastavano due settimane per raggiungerne i porti

*E lo videro sparire sulla strada cantoniera
Tra le vigne e i gelsi bianchi già sepolti dalla sera
Strappò col destro un cimo corto di olivo acerbo
Lo aveva ancora in tasca quando arrivò al porto di Palermo
Guardò lo sterno in ferro della nave sulle acque
Nelle tasche un biglietto per l'inferno della terza classe
Un bacio a te mamma, la nave qua è già fra le onde
Tu che hai preferito piangermi nella distanza più che nella morte
E quanti anni sono? Sono tanti anni fa
E quanto campa un uomo? Non così tanto man
Non sono solo sai i porti degli altri, i corpi degli altri, i morti degli altri
E quali anni sono? Questi anni qua
E quanto vale un uomo? Quanti anni ha
Non sono solo sai i mondi degli altri, si scaldano al sole i volti migranti
I migranti ora pregano, stipati nei loro giacigli
Sono i dannati sull'oceano come De Amicis
Due settimane di agonia fra i pianti dei figli
Qualcuno muore di malattia, volano in mare i corpi dei villici
Lo scafo apre le acque come una forbice
Bagna di sale i molti volti esausti sul ponte
Dopo tutto il giorno passato a fissare l'orizzonte
Hanno le rughe degli occhi con la forma dei contorni della costa
Poi l'arrivo là all'alba e a Gianni pare ormai fatta
La massa canta quando la nave attracca a Manhattan
Attacca la pancia all'attracco e calma rovescia la calca
Che passa sotto lo sguardo di ogni guardia di Ellis Island
Ma il sogno del luogo si incrina già sul nuovo molo*

*Gianni è un uomo solo fra tanti e solo un uomo
E un manifesto monocromo che parla di loro
C'è scritto: "Attento alla nuova orda dei ratti italiani sul suolo"
Gianni lavora a ore, come scaricatore navale
Dorme testa-piedi con altri dieci in un monolocale
Quando si corica stanco, si gira di lato e scrive di fiato
Cara madre non è questo il paese che avevo sognato
Passa mesi nei porti, mette da parte dei soldi
Negli anni il "dago" diventa Gianni e Gianni diventa Johnny
Ora che ha i fondi in tasca scappa dai bassifondi
Sposa una paesana, compra una casa nel Wisconsin
Ora ha una piccola ditta che taglia legname
Ma 30 anni sono molti e pensare a casa lo fa stare male
Solca l'oceano e ritorna alla patria Trinacria
Là dove i fiori di bouganville sembrano farfalle di carta
Gianni sulla spiaggia di casa, sotto il sole che scalpita
Guarda il mare che guarda la costa che guarda l'Africa
Poi all'orizzonte scorge un barcone, è fitto di corpi e dolore
Gianni rivede sé stesso: il migrante ha un solo colore, un solo nome
E quanti anni sono? Sono tanti anni fa
E quanto campa un uomo? Non così tanto man
Non sono solo sai i porti degli altri, i corpi degli altri, i morti degli altri
E quali anni sono? Questi anni qua
E quanto vale un uomo? Quanti anni ha
Non sono solo sai i mondi degli altri, si scaldano al sole i volti migranti
E quanti anni sono? Sono tanti anni fa
E quanto campa un uomo? Non così tanto man*

Non sono solo sai i porti degli altri, i corpi degli altri, i morti degli altri

E quali anni sono? Questi anni qua

E quanto vale un uomo? Quanti anni ha

Non sono solo sai i mondi degli altri, si scaldano al sole i volti migranti

7

Analisi del brano

Il rumore di onde che si infrangono introduce il brano, che dopo una breve parentesi strumentale lascia spazio alle parole di Murubutu, che mantenendo una metrica serrata e ricca di rime e assonanze descrive con cura un viaggio “Sull’Atlantico”. Racconta la partenza di Giovanni, che dalle coste della Sicilia si imbarca per raggiungere la tanto sognata America. I dettagli descritti da Murubutu ci consentono di rivivere “lo strappo” nell’addio ai propri cari, la sofferenza del viaggio e la delusione all’arrivo nello scoprire l’ostilità degli Americani nei confronti dei “ratti italiani “. Il brano continua raccontando la difficile integrazione di Giovanni, che con gli anni diventerà “Johnny”: riuscirà a costruirsi una nuova vita, seppur avendo ogni giorno nostalgia della sua terra lontana. Il racconto si conclude con la descrizione del ritorno in Sicilia di Giovanni, che avviene anni dopo, e incornicia l’istante emblematico in cui il suo sguardo si incontra con quello dei migranti provenienti dalle coste dell’Africa che, arrivati sull’isola italiana, gli offriranno un esempio nitido di come il migrante abbia “un solo colore, un solo nome”. Proprio nel ritornello Murubutu ci ricorda quanto questa storia sia attuale:

“E quanti anni sono? Sono tanti anni fa

E quanto campa un uomo? Non così tanto man

Non sono solo sai i porti degli altri, i corpi degli altri, i morti degli altri”

Al termine del brano, infatti, sarà difficile affermare che ciò che abbiamo ascoltato sia una storia di altri tempi; Murubutu riesce pienamente nell’intento di farci immedesimare nei drammi che i migranti di oggi, come i migranti di ieri, si trovavano a vivere quotidianamente.

Canzone 2

Inshallah

(Sting – 2016)

8

https://www.youtube.com/watch?v=xpW8wSwdE_s

L'autore

Sting è un cantante inglese, originario di Wallsend periferia a nord di Newcastle upon Tyne. Prima di iniziare la carriera da solista, Sting ha fatto parte come cantante, bassista e compositore della celeberrima band The Police, fino allo scioglimento nel 1984. Nella sua carriera Sting ha ricevuto 17 Grammy Awards, 3 BRIT Awards, un Golden Globe e un Premio Tenco.

Lo sapevi che...?

Sulle note di Inshallah il celebre danzatore Roberto Bolle si è esibito con Ahmad Joudeh, rifugiato siriano e oggi artista internazionale, la cui storia ha fatto il giro del mondo. Ahmad, nato nel 1990 a Damasco, cresciuto in un campo profughi, si è appassionato alla danza fin da piccolo. Ha frequentato le lezioni in segreto a causa della forte opposizione del padre. A rendere tutto ancora più difficile, la guerra: le bombe hanno distrutto la sua casa, il suo quartiere, e ucciso cinque membri della sua famiglia. Nonostante la sua vita fosse in pericolo, Ahmad ha continuato a danzare, ha ballato sulle macerie della Siria, nei luoghi simbolo della guerra, postando i video su YouTube, diventati in poco tempo virali. La sua storia ha fatto il giro del mondo. Ora vive ad Amsterdam con lo status di rifugiato. <https://bg-bg.facebook.com/ThePoliceexcommunicated/videos/1981196498785605/>

Testo

*Sleeping child, on my shoulder
Those around us, curse the sea
Anxious mother turning fearful
Who can blame her, blaming me?*

*Inshallah, Inshallah
If it be your will, it shall come to pass
Inshallah, Inshallah
If it be your will*

*As the wind blows, growing colder
Against the sad boats, as we flee*

*Anxious eyes, search in darkness
With the rising of the sea*

*Inshallah, Inshallah
If it be your will, it shall come to pass
Inshallah, Inshallah
If it be your will*

*Sea of worries, sea of fears
In our country, only tears
In our future there's no past
If it be your will, it shall come to pass*

*Inshallah, Inshallah
If it be your will, it shall come to pass
Inshallah, Inshallah
If it be your will*

Traduzione

Il bambino dorme sulla mia spalla,
Quelli intorno a noi, maledicono il mare
Una madre ansiosa diventa timorosa,
Chi può biasimarla, incolpando me?

Inshallah, Inshallah,
Se è la tua volontà, così sarà
Inshallah, Inshallah,
Se è la tua volontà...

Mentre il vento soffia, diventando più freddo,
Contro le barche tristi, mentre noi fuggiamo,
Occhi ansiosi, cercano nell'oscurità,
Con l'ingrossarsi del mare

Inshallah, Inshallah,
Se è la tua volontà, così sarà
Inshallah, Inshallah,
se è la tua volontà...

Mare di preoccupazioni, mare di paure,
Nel nostro Paese, solo lacrime,

Nel nostro futuro non c'è passato,
Se è la tua volontà, così sarà

Inshallah, Inshallah,
Se è la tua volontà, così sarà
Inshallah, Inshallah,
Se è la tua volontà...

Analisi del brano

Inshallah è una delle espressioni più comuni usate nel mondo arabo (e non solo), e significa "Se Dio vuole" o "Sia fatta la volontà di Dio". Ha origini nel Corano. In *Inshallah* Sting prova a mettersi nei panni di un rifugiato siriano in fuga dalla guerra da una barca che attraversa il Mare Mediterraneo. "Ho scritto questo brano pensando a cosa avrei fatto nei panni di un profugo siriano per poter salvare me stesso e la mia famiglia dall'orrore dell'infinita guerra civile. Ho immaginato il viaggio su quei barconi, in fuga da un paese martoriato: io avrei fatto la stessa cosa, è davvero un esercizio di empatia e spero di compassione".

Canzone 3

AFFERMATIVO

(Lorenzo Jovanotti – 2017)

11

https://www.youtube.com/watch?v=My_kUYQPah0

L'autore

Jovanotti, pseudonimo di Lorenzo Cherubini, è un cantautore, rapper e disc jockey italiano.

Diventato famoso alla fine degli anni ottanta, dopo essere stato scoperto da Claudio Cecchetto, i suoi primi successi appartengono al genere hip hop, dal quale si discosta ben presto avvicinandosi gradualmente al modello della *world music* (sempre interpretata in chiave hip hop e funky). A questa sua evoluzione musicale corrisponde un cambiamento anche nei testi dei suoi brani, che, nel corso degli anni, tendono a toccare temi sempre più personali, tipici dello stile cantautorale italiano.

Parallelamente cresce anche il suo impegno sociale e politico. Pacifista e attivista dei diritti umani, ha spesso collaborato con associazioni come Emergency, Amnesty International, Lega anti vivisezione e Nigrizia, ha contribuito alle manifestazioni in favore della cancellazione del debito negli anni novanta e successivamente ai movimenti "No excuses" e "Make Poverty History" partecipando al Live 8, una serie di 11 concerti gratuiti organizzati per il 2 luglio 2005 nelle nazioni appartenenti al G8.

Lo sapevi che...?

Inizialmente il nome d'arte che Lorenzo sceglie è "Joe Vanotti", ma il tipografo a cui commissiona una locandina promozionale per una serata in discoteca anziché scrivere "Joe Vanotti" scrive "Jovanotti", un errore che però Lorenzo trova provvidenziale e che gli fa decidere quindi di tenere il nuovo nome.

Testo

*Mi ricordo il rumore del vento
Che muoveva la plastica del mio giubbotto
E lo sporco di olio e di merda nel pavimento là sotto*

*Mi ricordo, pensavo "Finisce, tra poco è finita
Poi sarà solo un racconto
Una storia da dire di sera"*

*Mi ricordo lo stomaco a pezzi e i capelli salati
Le grida feroci, le spinte
Gli sguardi terrorizzati*

*Mi ricordo la lingua incendiata
Il cartoccio dei soldi bagnati
Mi ricordo il deserto di notte
L'assurdo spettacolo di un cielo muto
E qualcuno che è stato fratello strappato alla vita
E neanche un saluto
Mi ricordo di quando il futuro è passato*

*Non si può vivere in un mondo senza cielo
Non si può vivere in un mondo chiuso
Non si può vivere in un mondo senza cielo
Non si può vivere in un mondo chiuso*

*Le vetrine di Zara e Foot Locker
Ancora più lucide e piene di roba
E kebab e gli hotel extralusso e McDonald
E gli anfibi puliti e i soldati col mitra
E fari di notte e il mare in salita
Il mare in salita, il mare in salita
E le chiazze di vomito multicolore
La faccia di chi ti sta contro
E le macchine in fila che pompano trap*

*Lo sento il sospetto
Che come un specchio riflesso
La notte mi accendo
Mi rigiro sul letto
Le tag che circondano i bancomat
Con quella voce elettronica per le istruzioni
Che non dice mai niente dei miei genitori*

*Mi ricordo il riflesso del Sahara
Dentro un paraurti cromato
Poi al largo le sirene impazzite
E un lenzuolo dorato che sembrava un DJ da lontano
Se non fosse stato per quell'espressione
Da campioni sconfitti in finale
A un torneo di pazzia generale*

*Immerso nella nuvola
Di vita e di morte delle persone
Dentro la propria sorte
Affermativo e unico anche se nel marasma
Esisto, sono qui, non sono un fantasma*

*Non si può vivere in un mondo senza cielo
Non si può vivere in un mondo chiuso
Non si può vivere in un mondo senza cielo
Non si può vivere in un mondo chiuso*

*Affermativo affermativo
Qui ce n'è uno, vivo
Affermativo affermativo
Qui ce n'è uno, vivo
Affermativo affermativo
Qui ce n'è uno, vivo
Affermativo affermativo*

*Voglio le strade illuminate per me
Tutte le strade illuminate per me
Che ho vissuto due vite
Domani farò diciotto anni
Tutte le strade illuminate per me
Voglio le strade illuminate per me
Tutte le strade illuminate per me
Che ho vissuto due vite
Domani farò diciotto anni
Voglio le strade illuminate per me*

*Non si può vivere in un mondo senza cielo
Non si può vivere in un mondo chiuso
Non si può vivere in un mondo senza cielo
Non si può vivere in un mondo chiuso*

*Affermativo affermativo
Qui ce n'è uno, vivo
Affermativo affermativo
Qui ce n'è uno, vivo
Affermativo affermativo
Qui ce n'è uno, vivo
Affermativo affermativo
Qui ce n'è uno, vivo*

Affermativo affermativo

Qui ce n'è uno, vivo

Affermativo affermativo

Qui ce n'è uno, vivo

Affermativo affermativo

Qui ce n'è uno, vivo

Affermativo affermativo

Affermativo e unico

Anche se nel marasma

Esisto, sono qui, non sono un fantasma

Analisi del brano

“Affermativo” è una cumbia che come in un mantra ripete “Non si può vivere in un mondo senza cielo, non si può vivere in un mondo chiuso”. Lorenzo ha affermato: «Mi piacerebbe che si smettesse di usare la grande questione della migrazione come strumento di propaganda e si pensasse, prima di tutto, che si parla di persone». Il brano è il racconto di un uomo in cerca di un futuro, affamato di vita, di speranza, pronto a tutto o quasi per resistere alle avversità. La narrazione, in questa occasione, è in prima persona: è la storia di un essere umano qualunque “come ero io a 18 anni”. “Qui ce n'è uno vivo”. Dice la canzone. Non una statistica, non un numero, ma il racconto di un uomo vivo, come chi canta, come chi ascolta. Come chi ha attraversato il suo mare stamattina e lo fa tutti i giorni.

Canzone 4

Stiamo tutti bene

(Mirkoeilcane- 2018)

15

https://www.youtube.com/watch?v=e8mVRBz1X_s

L'autore

Mirkoeilcane, pseudonimo di Mirko Mancini (Roma, 6 maggio 1986), è un cantautore e musicista italiano. Nato a Roma e cresciuto nel quartiere Garbatella, si appassiona alla musica fin da bambino e inizia presto a suonare la chitarra. Come musicista ha composto colonne sonore, sigle e spot pubblicitari. Dopo aver scritto testi e musiche per altri artisti, nel 2015 decide di intraprendere la carriera da solista e pubblica il suo primo ed omonimo album "Mirkoeilcane". L'album ottiene diversi riconoscimenti, oltre ad essere tra i candidati al Premio Tenco. Con il brano "Stiamo tutti bene" è riuscito a superare le selezioni di Sanremo nel 2018, a cui ha partecipato nella sezione "Nuove proposte" classificandosi al secondo posto e aggiudicandosi il Premio della Critica "Mia Martini".

Lo sapevi che...?

Mirko ha detto: «"Stiamo tutti bene" parla di un viaggio che qualcuno ha raccontato a me, è un ragazzo che lavora in un locale di Roma che ogni tanto frequento. Lui quel viaggio l'ha fatto davvero e mentre me lo raccontava sono stato travolto da una valanga di pugni immaginari. Invece di mettermi a piangere ho preso un foglio e ho iniziato a scrivere: 'Ciao, mi chiamo Mario, ho sette anni...' e tutto il resto».

Testo

Stiamo tutti bene, stiamo tutti bene

Stiamo tutti bene, stiamo tutti bene

Ciao, mi chiamo Mario e ho sette anni

Sette e mezzo per la precisione

Mi piace il sole, l'amicizia, le persone buone

Il calcio, le canzoni allegre ed il profumo buono della pelle di mia madre

Papà mio è da qualche mese che non torna

Ma guai a parlarne con qualcuno

Specialmente con la mamma

Perché si sente male

Grida, piange e non la smette più

E per tre giorni si nasconde e non si fa vedere

*Ma oggi è un giorno felice
Che qui è arrivato un pallone
E finalmente potrò diventare forte
E fare il calciatore
So già palleggiare
Con i sassi è diverso
Ma sono avvantaggiato
Perché corro forte
Come il vento*

*E allora volo alla radura
Insieme agli altri bambini
Chi arriva ultimo in porta
Sai che rottura di co-
Arrivo primo, come sempre
E allora sono attaccante
Scarto, driblo, tiro in porta
Ed il portiere non può farci niente
Poi da più lontano sento
"Mario vieni qua
Prendiamo tutto quel che abbiamo
E raggiungiamo papà"
Mamma, proprio adesso, sto tirando un rigore
Ma non c'è verso
Ce ne andiamo, meglio non polemizzare*

*Stiamo tutti bene, stiamo tutti bene, stiamo tutti
Stiamo tutti bene, stiamo tutti bene*

*Ma guarda te la jella proprio a me doveva capitare
Quattro giorni su sta barca, intorno ancora solo mare
Ma ti pare giusto
Uno va in vacanza per la prima volta
E quelli lì davanti son capaci di sbagliare rotta
Che poi a chiamarla barca
Ci vuole un bel coraggio
Stare in tre
Seduti in mezzo metro di spazio
È come me e gli altri duecento
Tutti intenti a pregare
Ed io vorrei soltanto alzarmi e palleggiare, ah*

Ma se soltanto sporgo anche di un centimetro il piede

Questo davanti si sveglia

E inizia a dire che ha sete

Io ho pure sete, fame, sonno

E mi fa male la schiena

Ma non c'è mica bisogno

Di fare tutta sta scena

E poi c'è questo di fianco

Che ha chiuso gli occhi e non li apre più

È da due giorni che dorme

Che pare non respiri

Non ho mai visto nessuno dormire così tanto

Ho chiesto a mamma

E ha detto che era proprio stanco, boh

Tre giorni fa

Ne hanno buttato una ventina in mare

Mamma dice che volevano nuotare

Io li sentivo gridare

E non sembravano allegri

Ma almeno adesso ho un po' di spazio

Per i piedi

È il sesto giorno

E adesso dormo, pure mamma e un tipo magro

Qualcosina più in là grida che vede la Madonna

E questa barca adesso puzza di benzina e di morte

E mamma ha detto di non farci caso

E di essere forte

E di fare il bravo bambino

E star seduto qua

Che mamma adesso s'addormenta

E raggiunge papà

Però piangeva e si sforzava di sorridere

Forse era proprio tanto stanca pure lei

E c'è un silenzio tutto intorno

Che mi mette paura

S'è fatta notte, ho freddo

E in cielo non c'è neanche la luna

Gente grida, chiede aiuto

Ma nessuno risponde

*Mi guardo intorno e neanche a dirlo
Vedo sempre e solo onde
Dopo onde e ancora onde
Allora onde evitare di addormentarmi come gli altri
Ed esser buttato in mare
Mi unisco al coro della barca
E inizio a piangere e gridare
Non ho forza, chiudo gli occhi
E non so neanche nuotare*

*Stiamo tutti bene, stiamo tutti bene
Stiamo tutti bene, stiamo tutti bene, stiamo tutti bene, stiamo tutti bene
E stiamo tutti bene*

Analisi del brano

Quella che sembra, inizialmente, una spensierata canzone narrata attraverso un racconto visto con gli occhi di un bambino rivela in seguito la natura drammatica e teatrale di un brano costruito e scolpito in gradi di emozionare e far riflettere. Solo a metà canzone capiamo la vera tematica del testo: la fuga, l’immigrazione, il dramma del viaggio disperato e della morte. Mario, il protagonista, potrebbe rappresentare chiunque: potrebbe essere un bambino Italiano emigrante verso gli Stati Uniti agli inizi del ‘900, oppure potrebbe essere un bambino che dal Medio Oriente fugge con la propria famiglia, dalla guerra e dalla povertà del suo Paese. Una flebile chitarra acustica, archi e note di chitarra elettrica appena accennate, introducono la prima fase del pezzo. “Stiamo tutti bene” si snoda in un costante e implacabile crescendo climatico che a partire da sonorità dolci giunge poi alla drammaticità che il testo necessita. L’intreccio tra il crescendo orchestrale degli archi e le chitarre, progressivamente innalza la tensione e conduce il brano fino al punto di rottura. In tutto ciò lo stile vocale adottato da Mirkoeilcane è quello del parlato teatrale che richiama quello dei cantautori di una volta.

Canzone 5

A Safe Place to Land

(Sara Bareilles ft. John Legend – 2019)

19

<https://www.youtube.com/watch?v=5OJMOTe56tE>

L'autrice

Sara Bareilles nasce nella California del 1979 e a diciotto anni si trasferisce a Los Angeles per intraprendere la carriera musicale. Oggi Sara è una cantante, compositrice e attrice statunitense riconosciuta internazionalmente. Nominata ai Tony e Emmy Awards, e vincitrice di un Grammy, ha venduto più di 10 milioni di singoli e più di 2 milioni di album in tutto il mondo.

Lo sapevi che...?

“A Safe Place to Land” è un brano che Sara ha scritto in risposta all'emergenza umanitaria dei migranti e delle famiglie separate al confine con gli Stati Uniti. “I migranti non sono l'altro, sono esseri umani. Nessuno vuole abbandonare la propria casa in quel modo, prendere i propri figli in braccio e camminare per migliaia di chilometri. Nessuno lo fa a meno che non stia scappando da qualcosa di grave”.

“Ho scritto questo brano per ricordare a me stessa e agli altri che possiamo essere un porto sicuro l'uno per l'altro”.

Testo

*When holding your breath is safer than breathing
When letting go is braver than keeping
When innocent words turn to lies
And you can't hide by closing your eyes*

*When the pain is all that they offer
Like the kiss from the lips of a monster
You know the famine so well, but never met the feast
When home is the belly of a beast*

*The ocean is wild and over your head
And the boat beneath you is sinking
Don't need room for your bags, hope is all that you have
So say the Lord's Prayer twice, hold your babies tight*

*Surely someone will reach out a hand
And show you a safe place to land*

*Oh, imagine yourself in a building
Up in flames, being told to stand still
The window's wide open, this is leap is on faith
You don't know who will catch you, but maybe somebody will
The ocean is wild and over your head
And the boat beneath you is sinking
Don't need room for your bags, hope is all that you have
So say the Lord's Prayer twice, hold your babies tight
Surely someone will reach out a hand
And show you a safe place to land*

*Be the hand of a hopeful stranger
Little scared, but you're strong enough
Be the light in the dark of this danger
'Til the sun comes up
Be the hand of a hopeful stranger
Little scared but you're strong enough
Be the light in the dark of this danger
'Til the sun comes up*

*Be the hand of a hopeful stranger
You're scared but you're strong enough
Be the light in the dark of this danger
'Til the sun comes up
'Til the sun comes up (Oh)
'Til the sun comes up ('Til the sun)
'Til the sun comes up (Ooh)
'Til the sun ('Til the sun)
Comes up*

Traduzione

Quando trattenere il respiro
è più sicuro che respirare
Quando lasciare andare
è più coraggioso che tenere
Quando parole innocenti
diventano bugie
E non puoi nasconderti chiudendo

gli occhi

Quando il dolore è tutto ciò che ti offrono
Come un bacio dalle labbra di un mostro
Conosci bene la fame, ma non hai
mai incontrato la festa
Quando casa è il ventre di una bestia

L'oceano è selvaggio e sopra la tua testa
E la barca sotto di te sta affondando
Non hai bisogno di spazio per i tuoi
bagagli
La speranza è tutto ciò che hai
Quindi di due volte il Padre Nostro,
stringi i tuoi bambini
Sicuramente qualcuno tenderà una mano
E ti mostrerà un posto sicuro
in cui approdare

Oh, immaginati in un edificio in fiamme,
e ti dicono di stare fermo
La finestra è spalancata, ti lanci
con speranza
Non sai chi ti afferrerà, ma forse
qualcuno lo farà
L'oceano è selvaggio e sopra la tua testa
E la barca sotto di te sta affondando
Non hai bisogno di spazio per i tuoi
bagagli
La speranza è tutto ciò che hai
Quindi di due volte il Padre Nostro
stringi i tuoi bambini
Sicuramente qualcuno tenderà una
mano
E ti mostrerà un posto sicuro
in cui approdare

Sii la mano di uno sconosciuto fiducioso
Un po' spaventato, ma sei abbastanza
forte
Sii la luce nell'oscurità di questo pericolo

Fino a quando non sorgerà il sole
Sii la mano di uno sconosciuto
fiducioso
Un po' spaventato, ma sei abbastanza
forte
Sii la luce nell'oscurità di questo
pericolo
Fino a che il sole
Non sorgerà

Analisi del brano

Sara Bareilles ha scritto questa traccia insieme a Lori McKenna. Entrambi gli autori erano insieme quando visto filmati di bambini migranti portati via dalle loro famiglie e di fatto separati dai loro genitori mentre cercavano di passare la frontiera dalla polizia di frontiera americana. Tutto ciò ha ispirato Sara a iniziare a scrivere la canzone il giorno seguente. Il brano è una dichiarazione di vicinanza nei confronti dei migranti che dimostra una presa di consapevolezza della sofferenza che vivono i migranti forzati. Parte della canzone si basa sulle sfide che gli immigrati affrontano nel tentativo di stabilire una casa negli Stati Uniti. Queste sezioni in particolare sono presentate in un linguaggio simbolico e metaforico. Altri parti invece sono incentrate su appelli più specifici per il pubblico in ascolto per aiutare gli “sconosciuti”.

Canzone 6

1x1

(Cold War Kids ft. Wesley Schultz- 2020)

23

<https://www.youtube.com/watch?v=QDmWMBj-LVY>

Gli autori

Il gruppo dei Cold War Kids, composto dai musicisti Matt Aveiro, Matt Maust, Jonnie Russell, and Nathan Willett, nasce nel 2004 a Fullerton (California). La band inizia a registrare demo in cui fondono blues, il soul, e le influenze di artisti come Bob Dylan, Billie Holiday, Jeff Buckley e Velvet Underground. Dopo diversi EP, nell'autunno del 2006, pubblicano il loro album di debutto *ROBBERS & COWARDS*. In poco tempo lo stile particolare della band attira l'attenzione nell'ambiente indie rock statunitense e internazionale. I Cold War Kids partono con un tour in tutto il mondo che si conclude all'inizio del 2008. Nel 2010 viene realizzato l'EP *BEHAVE YOURSELF*. Tra il 2011 e il 2017 la band pubblica altri quattro album: *Mine Is Yours*, *Dear Miss Lonelyhearts*, *Hold My Home*, *L.A. Divine*.

Lo sapevi che...?

Le grafiche dei loro dischi sono spesso curate direttamente dal bassista Matt Maust noto nelle gallerie d'arte di Los Angeles per i suoi quadri in cui mescola fotografie, patchwork di giornali e flyer e un lavoro ossessivo sui caratteri.

Testo

*In a flash of sleep
The dream that broke my heart
There were no border lines
Keeping us apart*

*But then I wake up
To the sound of crying kids
No mothers here to hold
We can only wish*

*So I'll sing you a song
To show you my mind
It's all that I can do
To help us pass the time*

*One by one
We will come
You make me wait
Counting my mistakes*

*One by one
We will come
You make me wait at the gate
To see your face again*

*Walked a thousand miles
To this promised land
But little did we know
We were already damned*

*How can I find sleep
When they wont turn off the light
My stomachs rumbling
No more dreams tonight*

*I'll sing you a song
'Cuz I'm so far down
The hardest thing to do
It's make a joyful sound*

*One by one
We will come
You make me wait
Counting my mistakes*

*One by one (one by one)
We will come
You make me wait
At the gates to see your face again*

*One by one
We will come
One by one
One by one
You make me wait
Counting my mistakes*

*One by one (One by one)
We will come
You make me wait*

*You make me wait
Counting my mistakes*

Traduzione

In un lampo di sonno
Il sogno che mi ha spezzato il cuore
Non c'erano linee di confine
Tenendoci separati

Ma poi mi sveglio
Al suono dei bambini che piangono
Nessuna madre qui da tenere in braccio
Possiamo solo desiderare

Quindi ti canterò una canzone
Per mostrarti la mia mente
È tutto quello che posso fare
Per aiutarci a passare il tempo

Uno per uno
Verremo
Mi fai aspettare
Contando i miei errori

Uno per uno
Verremo
Mi fai aspettare al cancello
Per rivedere la tua faccia

Ho camminato per mille miglia
A questa terra promessa
Ma poco sapevamo
Eravamo già dannati

Come posso trovare il sonno?
Quando non spengono la luce
Il mio stomaco brontola
Niente più sogni stanotte

Ti canterò una canzone
Perché sono così in basso
La cosa più difficile da fare
È fare un suono gioioso

Uno per uno
Verremo
Mi fai aspettare
Contando i miei errori
Uno per uno (uno per uno)
Verremo
Mi fai aspettare
Alle porte per rivedere la tua faccia

Uno per uno
Verremo
Uno per uno
Uno per uno
Mi fai aspettare
Contando i miei errori

Uno per uno (uno per uno)
Verremo
Mi fai aspettare
Mi fai aspettare
Contando i miei errori

Analisi del brano

Durante la pandemia, dove la maggior parte delle notizie parlavano solo ed esclusivamente del coronavirus, i Cold War Kids hanno voluto puntare i riflettori sulla politica migratoria ai confini degli Stati Uniti, dove padri e madri vengono separati dai loro figli. Per dipingere questa storia in modo appropriato, Cold War Kids ha scritto "1 x 1" (uno per uno) e hanno chiesto l'aiuto del cantante Wesley Schultz dei The Lumineers per portare la canzone a un nuovo livello. "Questa canzone è stata ispirata dalle storie di bambini migranti separati dalle loro famiglie al confine", ha detto Nathan. "Durante la quarantena e il lockdown, ha assunto un significato in più. Ciascuno di noi sta in casa per aiutare tutti noi".

Il singolo ha un tocco americano/folk dato dalle chitarre acustiche e presenta ganci vocali cantati da un coro di bambini, aggiungendo profondità, speranza e un punto debole in una canzone piena di

Il materiale didattico del Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati ODV è disponibile esclusivamente per uso personale e per finalità educative, di ricerca o studio privato. Qualsiasi utilizzo dei contenuti provenienti dal sito internet www.centroastalli.it deve essere accompagnato da un riconoscimento della fonte, mediante la citazione dell'indirizzo web (URL) del testo.

sentimento. A completare la già potente armonia vocale di Willet e Schultz c'è un video ugualmente commovente. Il video musicale filmato in bianco e nero si concentra su primi piani di Willett che canta e suona la sua chitarra acustica mentre è circondato da immagini proiettate di persone.

Canzone 7

Refugees

(Jimmy Cliff feat Wyclef– 2022)

28

<https://www.youtube.com/watch?v=BYrmO2WJYIY>

L'autore

Jimmy Cliff, pseudonimo di James Chambers (St. James, 1° aprile 1948), è un cantante reggae giamaicano. Ha iniziato a scrivere canzoni mentre era ancora alle elementari a St. James. Quando Chambers aveva 14 anni, suo padre lo portò a Kingston, dove prese il nome d'arte Jimmy Cliff.

Lo sapevi che...?

Con una carriera di oltre 50 anni all'attivo, il musicista giamaicano Jimmy Cliff - conosciuto anche come "padrino" del reggae, attraverso l'album "Refugees" punta i riflettori sul mondo dei rifugiati. "Refugees" non è solo un progetto musicale ma un vero e proprio impegno sociale assunto dall'artista che a tale proposito ha sottolineato: "Nessuno di noi dovrebbe essere costretto dalla violenza, dall'economia, dalla guerra o dalla persecuzione a lasciare il proprio paese contro la propria volontà". Desideroso di garantire che tutti coloro che ascoltano l'album sappiano come possono sostenerli, Cliff ha collaborato con la sua etichetta discografica e l'UNHCR, l'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, per creare una pagina web dove è possibile conoscere la situazione dei rifugiati nel mondo.

Testo

*Listen, I'm a full G that's a refugee
My family paddled through the seas
Made it through day but the night is calling
Load on they back like when camels walking
We gon' make it through the odds
Every day that we live is blessing in disguise
Do unto others as you would have done it to you
Listen, that's just the word from the wise
We live for the fate but we die
'Cause the proof only show that you care about you
About us, if you really do give us this time
We got women and children at the border line*

This is not jesus christ went through Egypt for refugee.

*This is the Israelites cross the red sea for refuge.
Prophet Mohammad's and his followers to Ethiopia for refugee.
People running here and there, looking for a home*

*Refugees seeking to be free
Refugees looking for safety
Refugees all over this land
Refuges is an helping hand
Well, coul they be someone like you and me*

*There was na exodus from Europe to America
Now there's an exodus from the Middle East to Europe
Yes, there's an exodus from Africa to Europe
People running here and there, looking for a home
Refugees
Refugees
Refugees
Well, couldn't they be someone like you and me?
You know I'm a global citizen in this forum*

Traduzione

Ehi, statemi a sentire, io sono uno giusto, io sono un rifugiato
La mia famiglia ha remato attraverso i mari
Ho superato il giorno, ma la notte chiama
Carico sulla schiena come quando camminano i cammelli
Ce la faremo a superare le difficoltà
Ogni giorno che viviamo è una benedizione sotto mentite spoglie
Fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te
Ascolta, questa è solo la parola del saggio
Viviamo per il destino ma moriamo
Perché le prove dimostrano solo che tieni a te stesso
[Tieni] a noi, se davvero ci presti attenzione
Abbiamo donne e bambini al confine

Questo non è Gesù Cristo che ha attraversato l'Egitto per rifugiarsi.
Questi sono gli Israeliti che attraversano il Mar Rosso in cerca di rifugio.
Il profeta Maometto e i suoi seguaci sono andati in Etiopia per rifugiarsi.
Persone che fuggono qua e là, alla ricerca di una casa

Rifugiati in cerca di libertà
Rifugiati in cerca di sicurezza
Rifugiati in tutta questa terra
I rifugiati sono di aiuto
Beh, potrebbero essere qualcuno come te e me

C'è stato un esodo dall'Europa all'America
Ora c'è un esodo dal Medio Oriente all'Europa
Sì, c'è un esodo dall'Africa all'Europa
Persone che fuggono qua e là, alla ricerca di una casa
Rifugiati
Rifugiati
Rifugiati
Ma non potrebbero essere persone come te e me?
Sai che sono un cittadino globale in questo forum

Analisi del brano

La versione Rap di Refugees cattura lo spirito della produzione più classica di Cliff con un tocco più hip-hop neo-soul caratteristico di Wyclef. Il testo della canzone parte con “Listen, I am a full G”, rifacendosi all’urban slang inglese che rinvia alla parola “Gangsta” che non indica ovviamente un malvivente bensì un tipo “awesom” o “cool” che è apprezzato nella comunità per quello che rappresenta, per come si propone e per quello che fa. Nei primi versi, viene descritto il viaggio dei rifugiati che sono costretti a lasciare il loro paese di origine. Cliff succesivamente spiega che un rifugiato dovrebbe essere considerato come una persona normale, la canzone descrive dei sentimenti emotivi verso la libertà sottratta agli esseri umani e invita chi ascolta a prestare attenzione ai rifugiati, perché al confine “abbiamo donne e bambini”.

Canzone 8

Mediterraneo

(Dolcenera – 2022)

31

<https://www.youtube.com/watch?v=wP2z7p4JALI>

L'autrice

Emanuela Trane nasce nel Salento nel 1977 e, in omaggio all'omonima canzone di Fabrizio De André, sceglie come nome d'arte Dolcenera. Fin da bambina studia canto, pianoforte e clarinetto fino ad arrivare al jazz. Ha avuto negli anni diverse esperienze musicali con band, come corista e solista, ma inizia a raggiungere notorietà solo nel 2002 dopo la vittoria al programma "Destinazione Sanremo" che le permette di partecipare al Festival di Sanremo nel 2003 e di vincere nella categoria Proposte con il suo brano "Siamo tutti là fuori" oltre che al Premio Sala Stampa Radio TV. Nel 2005 è scritturata per il reality show Music Farm e lo vince con il singolo "Mai più noi due". Da allora ha in attivo 9 album e numerosi dischi d'oro, di platino e multiplatino oltre che a cinque partecipazioni al Festival di Sanremo con singoli che hanno ottenuto importanti riconoscimenti.

Lo sapevi che...?

La cantante si è sempre battuta contro le discriminazioni di ogni sorta, portando soprattutto avanti la battaglia per i diritti del mondo LGBT+. La canzone "Mediterraneo" è stata selezionata tra le dieci canzoni finaliste della 21a edizione del Premio Amnesty International Italia "Voci per la libertà", nella sezione Big, il premio è uno storico riconoscimento che va a brani sui diritti umani pubblicati da nomi affermati della musica italiana nell'anno precedente. Nella rosa delle canzoni selezionate si affiancano tematiche e stili musicali diversi, così come artisti di differenti generazioni; tra i temi trattati: immigrazione, integrazione, guerra, disagio, libertà di essere ed amare, umanità, ecologia.

Testo

Puoi pregare come gli altri in una moschea

Implorare la luna piena per la marea

Sei nel Mar Mediterraneo

Sei nel mar Mediterraneo

Puoi sentire il suono antico di una melodia

Tra le onde di culture al crocevia

Sei nel Mar Mediterraneo

Sei nel mar Mediterraneo

Se davvero a un ospite dai caffè o tè

*Se è vero che tutti sono figli di Mosè
Sei nel Mar Mediterraneo
E del Mar Mediterraneo
Ma c'è chi ha
La sua asfissia
E la follia
E la follia si allea
Andiamo al mare
Fa un caldo micidiale, andiamo al mare
Manca l'acqua e noi, e noi andiamo al mare
Oltre il mare c'è speranza
Andiamo al mare Mediterraneo
Andiamo al mare
Riposiamo sulla spiaggia, andiamo al mare
Puoi nuotare quanto basta, andiamo al mare
Anche fino all'altra costa
Andiamo al mare Mediterraneo
Mediterraneo
Puoi sentirti al centro della filosofia
Puoi sentirti diverso solo per etnia
Sei nel Mar Mediterraneo
E del Mar Mediterraneo
Vai al mare ma tutti vanno allo stesso mare
C'è chi insegue nel mare il sogno di Mandela
Sei nel Mar Mediterraneo
Anche un po' Tele-Cristiano
Ma c'è chi ha
La sua asfissia
E la follia
E la follia si allea
Andiamo al mare
Fa un caldo micidiale, andiamo al mare
Manca l'acqua e noi, e noi andiamo al mare
Oltre il mare c'è speranza
Andiamo al mare Mediterraneo
Andiamo al mare
Riposiamo sulla spiaggia, andiamo al mare
Puoi nuotare quanto basta, andiamo al mare
Anche fino all'altra costa
Andiamo al mare Mediterraneo
Mediterraneo*

*Andiamo al mare
Fa un caldo micidiale, andiamo al mare
Manca l'acqua e noi, e noi andiamo al mare
Oltre il mare c'è speranza
Andiamo al mare Mediterraneo
Andiamo al mare
Riposiamo sulla spiaggia, andiamo al mare
Puoi nuotare quanto basta, andiamo al mare
Anche fino all'altra costa
Andiamo al mare Mediterraneo
Mediterraneo*

Analisi del brano

Il singolo “Mediterraneo” si inserisce nell’album “Anima Mundi” in cui Dolcenera riprende le percussioni e gli strumenti etnici tipici di Paesi del sud del mondo come Africa, Brasile e Cuba e li mescola a elementi di elettronica occidentale. Il testo è un chiaro riferimento alla situazione che i migranti vivono durante il loro “viaggio” nel Mediterraneo cercando “speranza” “oltre il mare”.

Canzone 9

Lettera al di là dal mare

(Massimo Ranieri – 2022)

34

<https://www.youtube.com/watch?v=2ZjhEjvYHaU>

L'autore

Giovanni Calone, nome di battesimo di Massimo Ranieri, nasce a Napoli nel 1951. Cantante attore, conduttore televisivo e regista teatrale, è uno dei personaggi dello spettacolo più apprezzati a livello nazionale. A 13 anni incide il suo primo disco “Gianni Rock” che sbarca in America. Dopo soli due anni, nel 1966, debutta in televisione nel varietà “Scala Reale”. A soli 17 anni arriva in finale al Festival di Sanremo del 1968 con il suo brano “Da bambino”. Di lì in poi il successo sarà solo in ascesa tra varietà canori, tv, cinema e teatro tra gli anni '70 e '90. Negli anni 2000 festeggia i suoi quarant'anni di carriera con il doppio album “Canto perché non so nuotare... da 40 anni” che raccoglie i suoi migliori successi, almeno fino a quel momento, poiché di lì a breve ricomincerà ad incidere nuovi brani fino ad arrivare a 31 album totali e 14 milioni di dischi venduti, rientrando tra gli artisti italiani che hanno venduto di più nel mondo.

Lo sapevi che...?

Massimo Ranieri, durante la sua lunga carriera ricca di successi, ha sostenuto numerose attività benefiche: ha partecipato alla canzone “Domani”, il cui ricavato è stato dedicato alla tragedia che ha colpito l'Aquila nel 2009; ha inciso la canzone “Come puoi” dedicata a Papa Francesco per la Giornata Mondiale della Gioventù del 2013; ha partecipato alla canzone “C'è da fare” per raccogliere fondi a sostegno del crollo del ponte Morandi a Genova. “Lettera al di là del mare” è stata selezionata tra le dieci canzoni finaliste del premio Amnesty International Italia “Voci per la libertà”, nella sezione Big.

Testo

*La notte non finisce mai
L'America lontana
Di là dal mare
Dove piove fortuna, dov'è libertà
E l'acqua è più pura di un canto
Ed è silenzio tra due sponde
La terra un sogno altrove
Ma in un punto del viaggio la pioggia cadrà*

*Su ogni paura ed oltraggio
Amore vedi così buio è
Questo mare
Troppo grande per
Non tremare
E poi si sta
Col fiato a metà
E tutti tacciono
E tanti pregano
Se il Signore vorrà
E il passo perde il tempo
E niente sembra vero
Mai nessun temporale lavare potrà
Le nostre ferite dal sale
Amore vedi così buio è
Questo mare
Troppo grande per
Non tremare
Quasi giorno ormai
Poi il tempo si ferma
Qualcuno grida terra, terra, terra
Amore vedi così buio è
Questo mare
È ferita che non scompare
Dove va
Il tempo chissà
E gli occhi tacciono
Ma a notte sognano
Il motore che va*

Analisi del brano

“Il testo del brano è la prova che il tempo purtroppo non ci ha insegnato niente, anzi siamo tornati indietro di 100 anni. E questo mare che io canto, così angoscioso, ne è ulteriore conferma.... l'angoscia di un futuro sospeso” dice Massimo Ranieri parlando del suo brano che narra “la storia di un emigrante italiano che ha affrontato un viaggio terribile, faticosissimo per inseguire il sogno americano... Che poi tanto sogno non è stato”, ricordando il suo viaggio verso gli Stati Uniti. Con questo brano Massimo Ranieri si rivolge a chi è costretto a fuggire dal proprio Paese, ancora oggi come allora.

Canzone 10

La crociata dei bambini

(Vinicio Capossela – 2023)

<https://www.youtube.com/watch?v=Dhil14KFv0Y>

36

L'autore

Vinicio Capossela è un cantautore, polistrumentista e scrittore italiano. È uno tra gli artisti con il maggior numero di riconoscimenti da parte del Club Tenco (sei Targhe Tenco e un Premio Tenco alla carriera). Nel 2006 e nel 2017 vince il Premio Lunezia. Caratteristica centrale del suo lavoro è l'attenzione alla rappresentazione dell'opera in forma di spettacolo. Si occupa anche di radio, letteratura e cinema. Nato in Germania ad Hannover il 14 dicembre 1965 torna in Italia con la famiglia a Reggio Emilia. Viene notato da Francesco Guccini che lo fa avvicinare al Club Tenco. L'album d'esordio "All'una e trentacinque circa" esce nel 1990 e si aggiudica la Targa Tenco come Migliore Opera Prima. Nel 1993 si trasferisce a Milano. Subito dopo Capossela scrive "Pioggia di novembre" e qualche anno più tardi "Decervellamento", che saranno inserite rispettivamente nei suoi dischi più famosi "Il ballo di San Vito" (1996) e "Canzoni a manovella" (2000).

Lo sapevi che...?

Il 24 febbraio 2023, ad un anno dall'invasione russa dell'Ucraina, il cantautore pubblica il brano "La crociata dei bambini" ispirato alla celebre opera di Bertolt Brecht "La crociata dei ragazzi" (1942, in Italia edito da Einaudi nel 1959) che affronta il tema della "peggiore delle catastrofi": la guerra.

Testo

Partirono all'alba

In crociata i bambini

Le facce gelate, chi li troverà?

Partirono in fila

Sepolti di neve

I soli scampati alle bombe

Ed ai soldati

Volevan fuggire dagli occhi la guerra

Volevan fuggirla per cielo e per terra

Un piccolo capo, la pena nel cuore

Provava a guidarli

E la strada

Non sapeva trovare

Una bambina di undici ad una di quattro

Come una mamma, portava per mano

Ed un piccolo musico, col suo tamburo

Batteva sordo, al timore di farsi trovare

E poi c'era un cane, ma morto di fame

Che per compassione nessuno ammazzò

E si faceva scuola

Tutti alla pari

Sillabavan maestri e scolari, P-A-C-E

C'era Fede e Speranza

Ma né pane, né carne

Non chiamate ladro chi deve rubare

Per dare alle bocche, di cosa mangiare

Farina ci vuole

E non solo bontà

Si persero in tondo, nel freddo di neve

Nessuno più vivi li poté trovare

Soltanto il cielo, li vede vagare

Nel cerchio

Dei senza meta

Dei senza patria

E cercano insieme una terra di pace

Non come quella che hanno lasciato

Senza fuoco e rovina di Colosseo

Ed immenso dietro di loro

Diventa il corteo

Il cane nel bosco

Fu trovato una sera

Al collo portava un cartello con scritto

"Qualcuno ci aiuti, abbiam perso la strada

Seguite il cane, e vi prego, non gli sparate

La scritta infantile, trovò un contadino

Ma non la mano che la tracciò

Un anno è passato, e nessuno è venuto

Il cane soltanto è restato

A morire di fame

Il cane soltanto è restato

E si muore di fame

Analisi del brano

39

Come nell'opera di Brecht, i protagonisti del brano musicale di Capossela sono un gruppo di bambini che attraversano le macerie delle terre ucraine annientate dalla guerra in cerca di pace. Fin dalle prime parole si riesce a percepire l'orrore di quello che stanno vivendo. Secondo l'autore, i bambini del brano sono infatti descritti come gli unici "scampati alle bombe ed ai soldati", che tentano disperatamente di lasciarsi alle spalle e sfuggire agli orrori del conflitto. Nel testo spicca la figura di una bambina di 11 anni che si improvvisa mamma di un'altra bambina di 4 anni; entrambe sono rimaste orfane dei genitori a causa della guerra. I bambini della canzone non hanno "nulla da mettere sotto i denti", ma hanno "Fede e Speranza", ma questo purtroppo non basta perché la neve e il freddo avranno la meglio sui loro piccoli corpi. L'autore nel suo brano vuole ricordare che le vittime più innocenti di un conflitto che non hanno mai scelto e voluto sono proprio i bambini.

Canzone 11

Mediterranea

(Modena City Ramblers – 2023)

<https://www.youtube.com/watch?v=WieHXe6-BA>

40

Gli autori

I Modena City Ramblers (MCR) sono un gruppo musicale italiano nato nel 1991. Definiscono il loro genere musicale come “combat folk”, ispirato al folk irlandese misto al rock e con contaminazioni punk. Agli esordi il gruppo suonava solo musica irlandese utilizzando brani strumentali della tradizione popolare irlandese, scozzese, celtica, klezmer, balcanica e italiana come basi per loro brani, come riff o come assolo.

Lo sapevi che...?

Il brano “Mediterranea” fa parte dell’ultimo album pubblicato dalla Band intitolato “Altomare”. Tra i singoli presenti nell’album vi è “Le guerre degli altri / Maledetti pacifisti”, canzone ispirata al celebre libro “Maledetti pacifisti” scritto dal giornalista e inviato di guerra Nico Piro. È un testo che, tramite la satira, condanna la guerra seguendo il classico “ragionamento per assurdo”. Il singolo “Mediterranea”, inoltre, è stato realizzato con la collaborazione di Luca Morino del gruppo Mau Mau.

Testo

Olio motore

Ruggine e salsedine

Onde che sbattono

Contro la chiglia

In alto mare

Fermi aspettare

Fermi aspettare

In alto mare

Il materiale didattico del Centro Astalli per l’assistenza agli immigrati ODV è disponibile esclusivamente per uso personale e per finalità educative, di ricerca o studio privato. Qualsiasi utilizzo dei contenuti provenienti dal sito internet www.centroastalli.it deve essere accompagnato da un riconoscimento della fonte, mediante la citazione dell’indirizzo web (URL) del testo.

In alto mare, in alto mare

Fermi aspettare

Lezzo di sangue misto

A sudore e benzina

Vite che sbattono

Contro le onde

In alto mare

Fermi aspettare

Fermi aspettare

In alto mare

In alto mare, in alto mare

Fermi aspettare

Mediterranea

Mediterranea

Indifferenza

Urla di rabbia e dolore

Vite sepolte sotto la chiglia

In alto mare

Sempre fermi aspettare

Fermi aspettare

In alto mare

In alto mare, in alto mare

Fermi aspettare

Diritto negato, denuncia

E testimonianza

Una rete che pesca e resiste

Tra le onde del mare

Mai fermi aspettare

Fermi aspettare

In alto mare

In alto mare, in alto mare

Mai fermi aspettare

Mediterranea

Mediterranea

Mediterranea

Mediterranea

Tra quelle onde

Si è fatta la storia

Non si cancella

La nostra memoria

Si lotta, si arranca

È vietato mollare

La vita è fatica

In alto mare

Nel buio e nel vento

E nella coscienza

Chi lancia un urlo

Chi poco gli avanza

Ma a terra l'urlo

Rimane in silenzio

La vita è salita

In alto mare

Mediterranea

Analisi del brano

Il brano “Mediterranea” racconta ciò che accade nel mar Mediterraneo, divenuto da anni la tomba di migliaia di migranti in fuga dalle loro terre che ne attraversano le acque in cerca di una vita migliore. La prima parte del brano con la frase “fermi aspettare in alto mare” rispecchia la condizione di attesa dei migranti che viaggiano su imbarcazioni di fortuna e che spesso naufragano perdendosi nell’immensità del mare. La seconda parte del brano con la frase “Una rete che pesca e resiste tra le onde del mare mai fermi aspettare, mai fermi aspettare in alto mare” rivela l’azione attiva dei soccorritori che con le loro “reti” traggono in salvo le persone migranti. “Mai fermi aspettare in alto mare” risulta dunque quasi un invito ad agire per salvare vite umane nel Mediterraneo.

Canzone 12

Magia

(Margherita Vicario – 2023)

<https://www.youtube.com/watch?v=8LUeaAtenjM>

44

L'autrice

Margherita Vicario è una cantautrice, attrice e regista italiana. Ha recitato in vari film, tra cui *To Rome with Love* di Woody Allen e *Pazze di me* di Fausto Brizzi. Nel 2024 con il film *Gloria!* Esordisce come regista cinematografica al Festival internazionale del cinema di Berlino. Come cantautrice pubblica vari album tra cui *Minimal Musical* (2014) *Island Records* *Bingo* (2021). Collabora con numerosi artisti, tra cui Elodie, Francesca Michielin, Gaia, Rancore, Raphael Gualazzi e Vinicio Capossela.

Lo sapevi che...?

Il brano “Magia” è stato nominato tra i dieci finalisti del Premio Amnesty International Italia 2024 “Voci per la libertà” nella sezione Big. Il brano è l’ultimo tassello del progetto *Showtime*, che abbina musica, video podcast e performance di danza.

Testo

Via, mamma mia, via

Sì, portami via, via da qui

Che ci sono le nuvole

Fai una magia, mamma

Portami via, sai che a me

Sai che a me piace ridere

Ora tutti in fila

I più grandi davanti, i più piccoli in cima

Seduti compatti, le mani a catena

*Ma senza paura, tu via
E ripetete al mattino: "Nessuno nasce cattivo"
Adesso a passo spedito
Ci hanno tradito, il mondo è impazzito (oh-oh)
Guarda c'è un'altalena (oh-oh)
Che dondola da sola (oh-oh)
Forse domani non c'è scuola
Gli aerei volano
Oh-oh-oh-oh, oh-oh-oh-oh
(Oh-oh-oh-oh-oh-oh)
Secondo te ci vedono?
Dimmi anche una bugia
Portami via
Via, mamma mia, via
Sì, portami via, via da qui
Che ci sono le nuvole
Fai una magia, mamma
Portami via, sai che a me
Sai che a me piace ridere
Ale-lè
Ale-lè, ale-lè, ale-lè
Ale-lè, ale-lè
Ale-lè, ale-lè, ale-lè
Ale-lè
Tu stammi sempre vicino
Dentro la pancia di un treno
Sotto le stelle del cielo*

Guarda c'è un altro bambino

Giochiamo un po' a nascondino (oh-oh)

Se vinci, ti do un bacio (oh-oh)

Tra i fuochi d'artificio (oh-oh)

Poi ci mettiamo a correre

Gli aerei volano

Oh-oh-oh-oh, oh-oh-oh-oh

(Oh-oh-oh-oh-oh-oh)

Chissà se poi ci vedono?

Via, mamma mia, via

Sì, portami via, via da qui

Che ci sono le nuvole

Fai una magia, mamma

Portami via, sai che a me

Sai che a me piace ridere (ale-lè)

Guarda, guarda le girandole

Non ci sono più le macchine

Spariremo come quella scia

Chiudo gli occhi, tu fai una magia

Via, mamma mia, via

Sì, portami via

Ale-lè (ale-lè, ale-lè, ale-lè)

Via, mamma mia, via

Sì, portami via, via da qui

Che ci sono le nuvole

Fai una magia, mamma

Portami via, sai che a me

Sai che a me piace ridere

Analisi del brano:

47

In questo brano l'autrice cerca di far riflettere sull'orrore e la desolazione presenti su un territorio in guerra. Attraverso un dialogo madre-figlio, Margherita Vicario pone la sua attenzione su chi le guerre le subisce più di tutti: i civili, in particolare i bambini. Attraverso gli occhi ingenui di un bambino, la realtà della guerra si trasforma come per magia in un nuovo vocabolario: le nubi delle polveri sollevate dalle esplosioni diventano "nuvole", la necessità di scappare si tramuta nel gioco del "nascondino", gli spari sono "fuochi d'artificio". Nel testo si accosta il vero significato delle parole alla poesia delle immagini viste con gli occhi di un bambino. Attraverso le voci dei bambini, "Magia" assume i toni di un'urgente richiesta di pace.

Canzone 13

Onda alta

(Dargen D'Amico – 2024)

48

<https://www.youtube.com/watch?v=LUmVNdKc5Hw>

L'autore

Dargen D'Amico, pseudonimo di Jacopo Matteo Luca D'Amico, nasce a Milano il 29 novembre 1980, è un rapper, cantautore e produttore discografico. Ho fondato l'etichetta discografica indipendente *Giada Mesi*. Il suo genere musicale viene definito come “emo rap” poiché nei testi delle canzoni il cantautore fa emergere tematiche personali e intimiste. Nel 2006 esce il suo primo album “Musica senza musicisti”, pubblicato dalla Giada Mesi. Ha collaborato con vari artisti tra i quali: Fabri Fibra, Marracash, Rancore, Fedez, J-Ax. Tra i principali autori che lo influenzano artisticamente ci sono Franco Battiato, Enzo Jannacci e Lucio Dalla. I suoi principali album di successo sono: “Musica senza musicisti”, “Di vizi di forma virtù”, “CD”, “Nostalgia istantanea”, “Vivere aiuta a non morire”, “D'io”, “Variazioni”, “Nei sogni nessuno è monogamo”, “Ciao America”.

Lo sapevi che...?

Il rapper e cantautore ha partecipato ad un'iniziativa di raccolta fondi istituita dall'organizzazione non governativa CEFA in Kenya nella regione del West pokot. Il cantante è stato protagonista di un tour di dieci giorni in Kenya, insieme a un team di volontari, durante il quale ha raccontato quotidianamente il viaggio tramite i propri canali social, chiedendo ai suoi follower di partecipare a una raccolta fondi con l'obiettivo di raggiungere 200mila euro, budget che verrà utilizzato per costruire un acquedotto di 30 chilometri con cinque diversi punti di acqua.

Testo

C'è chi mi chiama figlio di puttana

Che c'è di male?

L'importante è aver la mamma

Che non lavori troppo che la vita è breve

A volte un mese

Se prendi il treno, sai

Ci metti meno

E non l'hai visto il meteo?

Non l'hai visto il cielo?

Ma a volte ci si vuole troppo bene

Anche così, un giovedì, senza un sì, come viene

Come faccio a volere una vita in incognito

Se parlo solo di me?

Se basta un titolo a fare odiare un intero popolo

Non lo conosci Noè? No eh?

Sta arrivando, sta arrivando l'onda alta

Stiamo fermi, non si parla e non si salta

Senti il brivido, ti ho deluso lo so

Siamo più dei salvagenti sulla barca

Sta arrivando, sta arrivando l'onda alta

Non ci resta che pregare finché passa

Sembri timido

Mi hai sorriso o no?

Sono già promesso sposo con un'altra

Ehi, ehi bambino

Questa volta hai fatto proprio un bel casino

Alla contraerea sopra un palloncino

Tutta questa strada per riempire un frigo

Per sentirti vivo

Hai solo un tentativo

Ormai ho deciso, scusa se non ti avviso

Ti mando quello che mi avanza se ci arrivo

Mamma, ti ho sognata che eri bimba

Figlia, ti ho sognata che eri incinta

Quando hai meno, vivi più sereno

Qua abbiamo tutto ma ci manca sentimento

E non riusciamo più a volerci bene

Neanche così, un giovedì, senza un sì, come viene

Come faccio a volere una vita in incognito

Se parlo solo di me? (Seh)

Basta un titolo a fare odiare un intero popolo

Non lo conosci Noè? No eh?

Sta arrivando, sta arrivando l'onda alta

Stiamo fermi, non si parla e non si salta

Senti il brivido, ti ho deluso lo so

Siamo più dei salvagenti sulla barca

Sta arrivando, sta arrivando l'onda alta

Non ci resta che pregare finché passa

Sembri timido

Mi hai sorriso o no?

Sono già promesso sposo con un'altra

Ehi, ehi bambino

Questa volta hai fatto proprio un bel casino

Alla contraerea sopra un palloncino

Tutta questa strada per riempire un frigo

Per sentirti vivo

C'è una guerra di cuscini

Ma cuscini un po' pesanti

Se la guerra è dei bambini

La colpa è di tutti quanti

Abbiamo cambiato le idee

Abbiamo cambiato leader

Ma la madre e le altre donne

Non hanno niente da ridere

Ehi, bambino

Bel casino

Su un palloncino

Per riempire un frigo

Navigando, navigando verso Malta

Senza aver nuotato mai nell'acqua alta

Navigando, navigando verso Malta

Senza aver nuotato mai nell'acqua alta

Analisi del brano:

52

Con questo brano Dargen D'Amico porta al festival di Sanremo 2024 il dramma delle persone migranti che tentano di attraversare il Mediterraneo incontrando spesso la morte. Questo brano “fotografa la realtà dei migranti. L’ho scritto a ottobre 2023 e dentro si sente il Mediterraneo”. Il testo della canzone ha l’obiettivo di mettere in luce il dramma di tutte quelle persone che sono costrette a fuggire dal proprio Paese in cerca di pace e una vita migliore. Questo brano è stato scritto dal cantante nel 2023, anno in cui sono morte nel Mediterraneo oltre 3.000 persone, uomini, donne e bambini in cerca di una vita migliore. Nel brano il cantante citando per due volte un giovedì “Neanche così, un giovedì, senza un sì, come viene” fa riferimento al terribile naufragio nei pressi di Lampedusa di giovedì 3 ottobre 2013, giorno in cui morirono per affogamento 368 persone.

Canzone 14

Mediterraneo

(Babele – 2024)

53

<https://www.youtube.com/watch?v=psXAmIYhaG0>

L'autore

Babele, nome d'arte di Valerio Pettinato, è un cantautore siciliano nato a Messina nel 1999. La sua grande passione per la musica e la scrittura lo hanno portato alla realizzazione di un progetto che prende il nome dal termine ebraico “balal”, che significa “confusione”, quella stessa confusione creativa dell'artista che è frutto di tutte le sue influenze musicali, delle città in cui ha vissuto e delle varie passioni che lo muovono. Il suo primo brano, “Le Mie Parole”, è il suo manifesto emotivo.

Lo sapevi che...?

“Mediterraneo” è tra gli 8 brani finalisti del premio Amnesty International Italia 2024 “Voci x la libertà” nella sezione emergenti.

Testo

Nessuno è davvero Qualcuno

Me l'ha detto un tipo con un occhio solo

L'ha visto dirigersi a largo

Zero futuro, tanto coraggio

Vive il tempo che gli resta

Occhi chiusi alla tempesta che

Lo affonderà

Nessuno è davvero Qualcuno

In questa odissea che sa di fortuna

*Nell'eco di voci lontane daremo un
Volto a chi poi rimane
E vive il tempo che gli resta
Come fosse una scommessa che
Non vincerà
Mediterraneo
Mare di casa
Mare che l'altro è un estraneo
Itaca è lì, la vedo lontana
Ma non così tanto
Se la raggiungo mi sentirò salvo
Stasera soltanto
Nessuno è davvero Qualcuno
E viaggia per mare da più di dieci anni
Chi attende il suo corpo alla riva
È il figlio più grande che veste i suoi panni
E vive il tempo che gli resta
Sa che perderà la testa
Nel tuffarsi anche lui
Mediterraneo
Mare di casa
Mare che l'altro è un estraneo*

Itaca è lì, la vedo lontana

Ma non così tanto

Se la raggiungo mi sentirò salvo

Stasera soltanto

Quante voci servono ad urlare

Il tempo cambierà le storie

Sento che mi chiamano sul fondo

Cambiano il mio nome in un secondo

Da parola a numero di serie

Muto il canto delle mie sirene

Scusa, figlio mio, non tornerò

Resterò per sempre nel

Mediterraneo

Mare di casa

Mare che l'altro è un estraneo

Itaca è lì, mi sembra lontana

Ma non così tanto

È che se la raggiungo io non sarò salvo

Non sarò salvo

Analisi del brano

Il brano “Mediterraneo” rimanda al mar Mediterraneo inteso come la casa comune di tutti i popoli in cui ciascuno può ritrovare la sua “Itaca”. Il parallelismo con il celebre poema epico si fa chiaro fin dalle prime battute in cui l’eroe Odisseo diviene egli stesso un migrante che cerca di raggiungere una

Il materiale didattico del Centro Astalli per l’assistenza agli immigrati ODV è disponibile esclusivamente per uso personale e per finalità educative, di ricerca o studio privato. Qualsiasi utilizzo dei contenuti provenienti dal sito internet www.centroastalli.it deve essere accompagnato da un riconoscimento della fonte, mediante la citazione dell’indirizzo web (URL) del testo.

terra che possa avere finalmente il sapore di casa. “Itaca è lì, la vedo lontana, ma non così tanto se la raggiungo mi sentirò salvo”, ma un mare senza pietà lo separa dalla salvezza, un mare che unisce e che separa, un mare in cui “l’altro è un’estraneo”, un mare in cui si muore ogni giorno sotto gli occhi indifferenti dei più, un mare in cui “Nessuno è davvero Qualcuno”.

Diritti che contano - Filone 2

Introduzione

I musicisti e i cantautori dei testi selezionati hanno trasformato in arte le emozioni e le storie di vita che hanno vissuto, in cui si sono imbattuti, o, più generalmente, quelle situazioni di ingiustizia sociale che hanno messo in discussione il loro modo di essere e di pensare. Hanno dato voce all'indifferenza, all'altro da me, a chi subisce gravi violazioni dei diritti umani o rimane vittima di crimini d'odio all'insaputa dei più.

Temi importanti che animano il dibattito pubblico finiscono per confluire nel mondo dello spettacolo – e viceversa – e in particolare nella **musica**. Gli assassinii di George Floyd e di altri cittadini afro-americani sono stati la scintilla per il movimento di protesta **Black Lives Matter**. Nelle manifestazioni in tutto il mondo la musica ha avuto e continua ad avere un ruolo fondamentale per aggregare le istanze di chi denuncia e si oppone al razzismo e alla violenza.

Analizzando i testi delle canzoni scelte, possiamo dividere le tematiche in due ampi filoni: le canzoni sul razzismo e su come oggi viviamo l'alterità, la relazione con gli altri, e le canzoni di carattere civile; in questa ultima sezione sono raggruppate le canzoni sui diritti dell'uomo, generalmente scritte per denunciarne la violazione o la mancanza.

Canzoni analizzate

1. *Io non sono razzista ma...* - Willie Peyote (2015)
2. *Makeba*- Jain (2015)
3. *Io sono l'altro* - Niccolò Fabi (2019)
4. *I Wait for you* – Diana Jones (2020)
5. *By any means* - Jorja Smith (2020)
6. *Racism* - Jimmy Cliff (2022)
7. *Sono come sono* – Chiara Civello (2022)
8. *Severodonetsk* – Manuel Agnelli (2022)
9. *Stefania* – Kalush Orchestra (2022)
10. *Shahida Tracce di libertà* – a cura di Centro Astalli (2023)
11. *Casa mia* – Ghali (2024)
12. *Proiettile bambolina* – Emanuele Conte (2024)

Canzone 1

“Io non sono razzista ma...”

(Willie Peyote - 2015)

58

<https://www.youtube.com/watch?v=dj9OL-6xPQ8>

L'autore

Willie Peyote, pseudonimo di Guglielmo Bruno, nasce a Torino nel 1985. Figlio d'arte, il padre era musicista, è un rapper e cantautore che fa parte della scena Indie italiana. Nel 2011 pubblica il suo primo album solista "Il manuale del giovane nichilista". Il titolo suggerisce la sua visione del mondo e il suo modo di comunicarlo ai suoi ascoltatori, condensato in un provocatorio mix di cinismo, autoironia e denuncia sociale. L'album si rivela presto innovativo poiché presenta sonorità che spaziano ben al di fuori dell'ambito hip-hop classico. Successivamente Willie ha continuato la sua carriera sperimentando vari generi, poiché come lui stesso afferma: “Fare sempre le stesse cose mi annoia, se avessi voluto essere ripetitivo sarei rimasto a lavorare in ufficio. Quindi diciamo che non potrei fare altrimenti, non è neanche una scelta ma una condizione, non so fare due pezzi che si assomigliano, figurarsi un album simile a un altro...”. È la voce del gruppo Funk Shui Project, con cui, nel 2014, pubblica anche l'album omonimo Funk Shui Project.

Lo sapevi che...?

Il suo nome d'arte si ispira a Wile E. Coyote, personaggio animato della Warner Bros, parte della serie Looney Tunes e Merrie Melodies. Willie è un riferimento al suo vero nome, Guglielmo. Willie ha iniziato suonando il basso in una band punk rock, si è avvicinato in seguito al rap durante gli ultimi anni delle superiori. Egli stesso afferma: “All’inizio cercavo di mettere un po’ di rap nei miei pezzi suonati, e ora invece cerco di mettere la musica suonata nei miei pezzi rap”.

Testo

Mi piace guidare nei giorni di pioggia

Quando come d'incanto

Il tergicristallo va a tempo col pezzo

Che sto ascoltando

Mi piace guidare nei giorni di pioggia

Quando come d'incanto

Il tergicristallo va a tempo col pezzo

Che sto ascoltando

*Tu vuoi andare via? Sì
Vuoi andare in un posto qualsiasi
Milioni di chilometri, miriadi
Di posti come questo, dai fidati
C'è un proverbio cinese che dice "prenditi bene!"
L'impiegato del mese sorride al capo in catene
L'immigrato alle prese con l'accoglienza
("Che bel paese")
Stop alle nostre frontiere forse sparare conviene
(Bene, bene)
Le piccole e le medie imprese
(Bene, bene)
Largo alle tue larghe intese
(Bene, bene)
Bilancio le entrate e le spese
Tutti con troppe pretese tipo alla fine del mese!
Tranquilli che non è una gara
Vai in para se conti le attese
Tipo quel cingalese con le rose sotto la neve
Ti vedo a tuo agio tipo sbirro in borghese
C'hai un lavoro di merda e il tuo capo è cinese
O c'hai un lavoro di merda e il tuo capo è italiano
Tanto ormai lo sappiamo è palese, tutto il mondo è paese
Parla di equità, ce ne fosse la metà
Saremo già da un pezzo in fuga in mare aperto e
Parla di onestà, ce ne fosse la metà
Sareste già da un pezzo, prossimi all'arresto
Chi dice io non sono un razzista ma
È un razzista ma non lo sa
Chi dice io non sono un razzista ma
È un razzista ma non lo sa
Chi dice io non sono un razzista ma
È un razzista ma non lo sa
Chi dice io non sono un razzista ma
È un razzista ma non lo sa
Stando ai discorsi di qualcuno
Lampedusa è un villaggio turistico
I cinesi ci stanno colonizzando
E ogni Imam sta organizzando un attentato terroristico
Stando ai discorsi di qualcuno
Gli immigrati vengono tutti in Italia*

*Qui da noi non c'è più futuro
Guarda i laureati emigrati in Australia
Beh, è troppo facile dire "questi ci rubano il lavoro
Devono restare a casa loro!"
Che poi se guardi nelle strade della mia città
Ci sono solo kebabbari e compro oro
Ma pensa che se uno che non sa bene la lingua
E non ha nessuna conoscenza
Riesce a fotterti il lavoro con questa facilità
Ti servirebbe un esame di coscienza
Parliamo di accoglienza e di integrazione
L'immigrazione è la prima emergenza in televisione
Che poi non è tutta sta novità
Pensa a tuo nonno arrivato in Argentina col barcone
Invece qui da noi non facciamo le moschee
Perché da loro non fanno le chiese
"L'Italia agli italiani!" Ho sentito dire al bar
E se non sbaglio il bar era cinese
Chi dice io non sono un razzista ma
È un razzista ma non lo sa
Chi dice io non sono un razzista ma
È un razzista ma non lo sa
Chi dice io non sono un razzista ma
È un razzista ma non lo sa
Chi dice io non sono un razzista ma
È un razzista ma non lo sa
Parla di equità, ce ne fosse la metà
Saremo già da un pezzo in fuga in mare aperto
E parla di onestà, ce ne fosse la metà
Sareste già da un pezzo, prossimi all'arresto*

Analisi del brano

La particolarità di questo brano sta sicuramente nella leggerezza e nell'allegria utilizzate per raccontare e discutere di un tema tanto delicato quanto drammatico come il razzismo. Il giro di basso ci trascina immediatamente all'interno di un groove solido e ritmato, che con influenze funk e reggae offre uno scenario sonoro perfetto per la poetica incalzante di Willie. Il tema è quello del razzismo odierno troppo diffuso nella società italiana, che vive spesso nella paura del diverso poiché: "L'immigrazione è la prima emergenza in televisione", una società che non ha memoria, e che non ricorda di avere una storia di migrazione alle spalle." Che poi non è tutta sta novità, pensa, a tuo nonno arrivato in

Argentina col barcone”. Nel ritornello Willie si rivolge direttamente a chi ancora oggi utilizza l’espressione: “io non sono razzista ma...” per giustificare un pensiero o un’affermazione razzista. Il concetto della “paura dell’altro” ritorna continuamente all’interno del brano, descrivendo un’Italia impaurita dalla multiculturalità, come si evince dalla frase: “Stando ai discorsi di qualcuno, Lampedusa è un villaggio turistico, I cinesi ci stanno colonizzando, e ogni Imam sta organizzando un attentato terroristico”.

Canzone 2

“Makeba”

(Jain – 2015)

https://www.youtube.com/watch?v=59Q_lhgGANc

62

L'autrice

Jain, pseudonimo di Jeanne Louise Galice (Tolosa, 7 febbraio 1992), è una cantautrice francese nata a Tolosa il 7 febbraio 1992. Nel 2013 pubblica il singolo di lancio *Come* che ha avuto un grande successo in Francia e in Polonia. Successivamente l'artista francese è divenuta famosa anche in Italia e molti altri Paesi d'Europa. Nel novembre del 2015 esce l'album d'esordio *Zanaka*, il cui titolo in lingua malgascia significa “bimbo”. Particolarmente acclamato dalla critica specializzata francese ed internazionale e dal pubblico e premiato con la certificazione di triplo disco di platino in Francia dalla Syndicat national de l'édition phonographique per aver superato la soglia delle 300 000 copie vendute nel Paese.

Lo sapevi che...?

Il suo singolo “Makeba” del 2015 è un omaggio alla cantante sudafricana Miriam Makeba, nota attivista e autrice sudafricana tra i simboli della lotta all'Apartheid condotta nel Paese, e ha conosciuto una nuova popolarità nel 2023, dopo essere diventato virale su TikTok e Instagram grazie alle coreografie dei creator italiani.

Testo

Ooohe, ooh

Ooohe, ooh

Ooohe, Makeba, Makeba ma qué bella

Can I get a "oohe?" Makeba

Makes my body dance for you

Ooohe, Makeba, Makeba ma qué bella

Can I get a "oohe?" Makeba

Makes my body dance for you

Ooohe, Makeba, Makeba ma qué bella

Can I get a "oohe?" Makeba

Makes my body dance for you
Ooohe, Makeba, Makeba ma qué bella
Can I get a "oohe?" Makeba
Makes my body dance for you
I want to hear your breath just next to my soul
I want to feel oppress without any rest
I want to see you sing
I want to see you fight
Because you are the real beauty of human right
Ooohe, Makeba, Makeba ma qué bella
Can I get a "oohe?" Makeba
Makes my body dance for you
Ooohe, Makeba, Makeba ma qué bella
Can I get a "oohe?" Makeba
Makes my body dance for you
Nobody can beat the Mama Africa
You follow the beat that she's going to give ya
Only her smile can all make it go
The sufferation of a thousand more
Ooohe, Makeba, Makeba ma qué bella
Can I get a "oohe?" Makeba
Makes my body dance for you
Ooohe, Makeba, Makeba ma qué bella
Can I get a "oohe?" Makeba
Makes my body dance for you
Ooohe, Makeba, Makeba ma qué bella
Can I get a "oohe?" Makeba

Makes my body dance for you
Ooohe, Makeba, Makeba ma qué bella
Can I get a "oohe?" Makeba
Makes my body dance for you
Ooohe, Makeba, Makeba ma qué bella
Can I get a "oohe?" Makeba
Makes my body dance for you
Ooohe, Makeba, Makeba ma qué bella
Can I get a "oohe?" Makeba
Makes my body dance for you
Ooohe, Makeba ma qué bella
Ooohe, Makeba ma qué bella

Traduzione

Ooohe
Ooohe
Ooohe
ma che bella Makeba
posso avere un “oohe”
Makeba, fai ballare il mio corpo per te
Ooohe
ma che bella Makeba
posso avere un “oohe”
Makeba, fai ballare il mio corpo per te

Ooohe

ma che bella Makeba

posso avere un “oohe”

Makeba, fai ballare il mio corpo per te

Ooohe

ma che bella Makeba

posso avere un “oohe”

Makeba, fai ballare il mio corpo per te

Voglio sentire il tuo respiro proprio accanto alla mia anima

Voglio sentire i tuoi seni senza pause

voglio vederti cantare, voglio vederti combattere

perché sei la vera bellezza dei diritti umani

Ooohe

ma che bella Makeba

posso avere un “oohe”

Makeba, fai ballare il mio corpo per te

Ooohe

ma che bella Makeba

posso avere un “oohe”

Makeba, fai ballare il mio corpo per te

nessuno può battere la mamma Africa

segui il ritmo che ti darà

ho bisogno di un sorriso che puoi amare

fatelo andare, la sofferenza di mille altri

Ooohe

ma che bella Makeba

posso avere un “oohe”

Makeba, fai ballare il mio corpo per te

Ooohe

ma che bella Makeba

posso avere un “oohe”

Makeba, fai ballare il mio corpo per te

Ooohe

ma che bella Makeba

posso avere un “oohe”

Makeba, fai ballare il mio corpo per te

Ooohe

ma che bella Makeba

posso avere un “oohe”

Makeba, fai ballare il mio corpo per te

Ooohe

ma che bella Makeba

posso avere un “oohe”

Makeba, fai ballare il mio corpo per te

Ooohe

ma che bella Makeba

posso avere un “oohe”

Makeba, fai ballare il mio corpo per te

Ooohe

Makeba ma che bella

Ooohe

Analisi del brano

Nel video ufficiale della canzone, la cantante viene ripresa in più contesti urbani mentre gli oggetti inanimati prendono vita attorno a sé grazie alla vitalità delle persone che ballano nella scena. Quella di Jain è una danza tribale che trasmette l'energia a ciò che la circonda, con il messaggio del brano che si focalizza sull'aspetto del ballo e del gioco come miglioramento della propria vita e di quella altrui. L'autrice infatti vuole trasmettere un messaggio di libertà e di gioia dedicato all'attivista sudafricana Miriam Makeba. Viene più volte chiesto infatti a Makeba di far ballare il proprio corpo affinché lo spirito libero si appropri di questa canzone e di questa musica.

Canzone 3

“Io sono l'altro”

(Niccolò Fabi - 2020)

68

<https://youtu.be/cLRe-RmVfic>

L'autore

Cantautore italiano, nasce a Roma nel 1968. Laureato in filologia romanza all'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", frequenta l'ambiente musicale grazie al padre, Claudio Fabi, noto produttore discografico degli anni settanta. È stato batterista nei "Fall out", cover band che proponeva solo pezzi dei Police. Grazie alle esibizioni dal vivo nei vari locali romani, ha modo di conoscere Daniele Silvestri, Max Gazzè, Federico Zampaglione e Riccardo Sinigaglia; è grazie a quest'ultimo, che ha portato dei demo a varie case discografiche, che Niccolò ottiene il suo primo contratto con una casa discografica. Il successo arriva a metà degli anni '90. Vincitore di numerosi premi e riconoscimenti collabora con importanti artisti italiani e internazionali.

Lo sapevi che...?

“Io sono l'altro” di Niccolò Fabi è la canzone vincitrice del Premio Amnesty International Italia 2020, riconoscimento creato nel 2003 da Amnesty International Italia e dall'associazione culturale Voci per la Libertà attribuito al migliore brano sui diritti umani pubblicato nel corso dell'anno precedente da un personaggio di spicco della musica italiana. Riguardo alla canzone, il cantautore romano ha spiegato che “l'altro che mi interessa non è necessariamente il diverso, nella accezione più iconografica e scontata della diversità etnica sociale o religiosa. Ho provato a parlare semplicemente dell'altro e della sua importanza. Di ogni altro che è il potenziale responsabile della nostra salvezza come della nostra infelicità, così come reciprocamente noi lo siamo della sua. Sono particolarmente orgoglioso che Amnesty International e Voci per la libertà abbiano riconosciuto come riuscito il mio tentativo, premiando questa canzone”.

Testo

Io sono l'altro

Sono quello che spaventa

Sono quello che ti dorme nella stanza accanto.

Io sono l'altro

*Puoi trovarmi nello specchio
La tua immagine riflessa, il contrario di te stesso.
Io sono l'altro
Sono l'ombra del tuo corpo
Sono l'ombra del tuo mondo
Quello che fa il lavoro sporco
Al tuo posto.
Sono quello che ti anticipa al parcheggio
E ti ritarda la partenza,
Il marito della donna di cui ti sei innamorato
Sono quello che hanno assunto quando ti hanno licenziato.
Quello che dorme sui cartoni alla stazione
Sono il nero sul barcone,
Sono quello che ti sembra più sereno
Perché è nato fortunato o solo perché ha vent'anni in meno.
Quelli che vedi sono solo i miei vestiti
Adesso fai un giro e poi mi dici.
E poi
Io sono il velo
Che copre il viso delle donne
Ogni scelta o posizione che non si comprende.
Io sono l'altro
Quello che il tuo stesso mare
Lo vede dalla riva opposta
Io sono tuo fratello, quello bello.
Sono il chirurgo che ti opera domani
Quello che guida mentre dormi*

Quello che urla come un pazzo e ti sta seduto accanto

Il donatore che aspettavi per il tuo trapianto.

Sono il padre del bambino

Handicappato che sta in classe con tuo figlio

Il direttore della banca dove hai domandato un fido

Quello che è stato condannato

Il presidente del consiglio.

Quelli che vedi sono solo i miei vestiti

Adesso vacchi a fare un giro

E poi mi dici.

E poi mi dici

Mi dici

Poi poi mi dici

Poi poi mi dici

Poi poi Mi dici

Analisi del brano

Il brano "Io sono l'altro" fa emergere una verità che è nota a tutti noi ma che ciascuno cerca di accantonare, di dimenticare.

Esiste un'espressione nella cultura Maya, "In Lak'ech" che rappresenta una visione della vita. Può essere tradotta come "tu sei un altro me" oppure "io sono un altro te". L'altro è imprescindibile nella nostra vita e allora l'empatia, la vicinanza, diventa non solo dovere etico, ma l'unica modalità per sopravvivere. Mettersi nei panni degli altri significa capire ed essere consapevoli che quelle situazioni, quel vissuto, quei panni sono stati o saranno i nostri in un altro tempo della vita.

Il brano è un insieme di parole che lasciano poco spazio all'immaginazione: sono parole dirette, frutto di un passato che sembra non averci insegnato nulla, che anzi sta compromettendo il nostro futuro insieme. Dobbiamo aprire gli occhi ci dice Niccolò, siamo tutti fratelli, non ci dovrebbe essere spazio per l'odio perché siamo tutti sotto lo stesso cielo.

Il testo va a creare con la musica un'atmosfera quasi onirica; un sogno, forse utopico che vorremmo si concretizzasse, fatto di influenze e sonorità etniche. Guida l'ascoltatore in un percorso tracciato

dall'empatia è lo strumento che ci permette di capire che il “diverso” che sta di fronte a noi è la nostra immagine riflessa. Sta a ciascuno di noi superare la paura e avvicinarsi all'altro nonostante tutto e nonostante tutti.

Canzone 4

I Wait For You

(Diana Jones – 2020)

72

<https://www.youtube.com/watch?v=yesQwBLDZVI>

L'autrice

Diana Jones è una cantante e compositrice americana conosciuta per la sua grande empatia e sensibilità. Dal 1997 scrive canzoni da diversi punti di vista, come per esempio una donna picchiata dal marito o un lavoratore di mina intrappolato sottoterra. Tutte storie forti.

Lo sapevi che...?

Diana Jones incontrò l'attrice Emma Thompson mentre passeggiava al Tomkins Square Park di New York. L'incontro fortuito con Emma, una gran attivista dei diritti umani, ispirò a Diana e fu grazie a lei che superò il blocco dello scrittore che non le permetteva di andare avanti con il brano.

Testo

*My mother loved me
like I love you
there was nothing
she could do.*

*There were no words to say
no place where we were safe
no proof that I was born
to my land.*

*My father sold me
to a husband
I was 13 years old.*

*I had you babies
two daughters and a son
that's why I chose to run
to a new country.*

*You have all my heart
while we are apart
and someday
I hope he'll understand.*

*I walked for miles
crossed many borders alone
over an ocean
to make it here.*

*I seek asylum
live in detention
from behind fences
waiting end of prayer.*

*When nights are cold
I sing lullabies
the sun refuses to shine
I sing for you.*

*No work, no pride
some wait for years to find
what England will decide
and I wait for you.*

*You have all my heart
while we are apart
and someday
I hope you'll understand.*

*You have all my heart
while we are far apart
and someday
I hope you'll understand.*

*When I send for you
and you come to me
and you come to me
we will be free*

*When I send for you
no more refugee
you come to me
we will be free*

Traduzione

Mia madre mi amava
come io amo te
non c'era niente
che potesse fare.

Non c'erano parole da dire
nessun posto dove fossimo al sicuro
nessuna prova che fossi nata nella mia terra.

Mio padre mi ha venduto
a un marito
avevo 13 anni.

Ho avuto voi bambini,
due figlie e un figlio,
ecco perché ho scelto
di scappare in un nuovo paese.

Hai tutto il mio cuore
Mentre siamo separati
e un giorno
spero che lui capirà.

Ho camminato per miglia
attraversato molti confini da sola
ho passato un oceano
per essere qui.

Cerco asilo
vivo in detenzione
in attesa che finisca la/ in preghiera

Quando le notti sono fredde

canto ninne nanne
il sole si rifiuta di brillare
io canto per te.

Nessun lavoro nessun orgoglio,
alcuni aspettano anni per trovare
ciò che l'Inghilterra deciderà
e io ti aspetto.

Hai tutto il mio cuore
Mentre siamo separati
e un giorno
spero che capirai.

Hai tutto il mio cuore
Mentre siamo lontani
e un giorno
spero che capirai.

Quando ti cerco
e tu vieni da me
e tu vieni da me
saremo liberi.

Quando ti cerco
non più come rifugiata
vieni da me saremo liberi.

Analisi del brano

Il brano racconta la storia di una madre proveniente del Sudan, in cerca di asilo in Inghilterra, mentre sogna di incontrare di nuovo i suoi figli.

Canzone 5

By any means

(Jorja Smith – 2020)

76

https://www.youtube.com/watch?v=B0A1fvE8v_A

L'autrice

Jorja Alice Smith è nata l'11 giugno 1997 a Walsall, West Midlands, da padre giamaicano e madre inglese. Cresciuta tra reggae, soul e hip-hop è stata incoraggiata a dedicarsi alla musica dal padre musicista. Ha cominciato a esibirsi all'età di otto anni e poco dopo ha iniziato a scrivere canzoni originali. Dopo aver completato i suoi studi, ha fatto il suo debutto nel 2016 con "Blue Lights", un singolo soul hip-hop che come tema centrale ha il razzismo della polizia e delle forze dell'ordine.

Lo sapevi che...?

Il brano "By Any Means" farà parte di una compilation di Roc Nation, Reprise, che includerà brani incentrati sul tema della giustizia sociale. I proventi che deriveranno da questa collezione di tracce saranno devoluti alle organizzazioni che supportano le vittime di crimini d'odio e di altre violazioni dei diritti civili.

Testo

*So go ahead and fix your crown
Then watch it all burn in smoke, oh, oh
Go ahead and stand your ground
We're on the long road to freedom, oh, no
Too much time tryna figure out why
Too much time to be patient
All this time you be feeding us lies
Ain't no truth in your statements
Too much pain in these little white lies
You left here
All this time tryna figure out how
We still here
I take pride in the things that we've done
Side by side in the revolution
Won't stay silent for things that I love*

*'Cause we know they don't care about us
White men can't jump but at least they can run
Broke these chains just to put our hands up
They can never see the kingdom coming
You wanna see us all amount to nothing, no
I can see your face, see the light in your eyes
I can see the change, feel the heat of the fire
If you can feel the pain, then you know you're alive
Both feet on the line*

[Chorus]

*By any means, I will fight (For you, for you), oh, no
By any means, I will fight (For you, for you)
By any means, I will fight (For you, for you)
By any means, I will fight (For you, for you)*

*I've spent too many days in my head now
Did you think we would forget, how?
Too many destinies, too many sentences
Read now, read now
See all this pain in the headlines
But I have cried for the last time
But know what happens, see
You would be blind if it was just an eye for an eye
And what if we changed the world?
We rise from the flames the victor
It's far from a perfect picture
I know we're sinful but we are human
Would you be grateful if you took my place?
Say my name (Say my name)
There is redemption in the steps we take
Say, one life and I'm gonna use it (Oh)
Innocent 'til I am proven (Oh, no)
One last chance and you blew it (Oh)
One last dance in the ruins (Oh)
So much hate in your movements (Oh, no)
Told me I couldn't prove it (No)
One last prayer for the sinners (Ooh)
You only learn what you witness (Ooh, ooh-ooh)
I can see your face, see the light in your eyes
I can see the change, feel the heat of the fire*

*If you can feel the pain, then you know you're alive
Both feet on the line*

[Chorus]

*By any means, I will fight (For you, for you), oh, no
By any means, I will fight (For you, for you)
By any means, I will fight (For you, for you)
By any means, I will fight (For you, for you)*

*I've spent too many days in my head now
Did you think we would forget, how?
Too many destinies, too many sentences
Read now, read now
See all this pain in the headlines
But I have cried for the last time
But know what happens, see
You would be blind if it was just an eye for an eye*

Traduzione

Quindi vai avanti e aggiusta la tua corona
Poi guarda come brucia tutto in fumo,
Andate avanti e mantenete la vostra posizione
Siamo sulla lunga strada verso la libertà

Troppo tempo per cercare di capire perché
Troppo tempo per avere pazienza
Per tutto questo tempo ci hai alimentato con le bugie
Non c'è verità nelle tue dichiarazioni
Troppo dolore in queste piccole bugie bianche
Te ne sei andato da qui
Per tutto questo tempo cerca di capire come
Siamo ancora qui
Sono orgogliosa delle cose che abbiamo fatto
Fianco a fianco nella rivoluzione
Non resterò in silenzio per le cose che amo
Perché sappiamo che loro non si preoccupano per noi
Gli uomini bianchi non possono saltare, ma almeno possono correre
Abbiamo spezzato queste catene solo per alzare le mani
Non possono mai vedere l'avvento del regno

Volete vederci tutti quanti annullati, no

Posso vedere il tuo viso, vedere la luce nei tuoi occhi
Posso vedere il cambiamento, sentire il calore del fuoco
Se riesci a sentire il dolore, allora sai di essere vivo
Entrambi i piedi sulla linea

Con qualsiasi mezzo, combatterò (Per te, per te),
Con qualsiasi mezzo, combatterò (Per te, per te)
Con qualsiasi mezzo, combatterò (Per te, per te)
Con qualsiasi mezzo, combatterò (Per te, per te)

Ho passato troppi giorni nella mia testa ora
Pensavi che ce ne saremmo dimenticati, come?
Troppi destini, troppe frasi
Leggi ora, leggi ora
Vedi tutto questo dolore nei titoli dei giornali
Ma ho pianto per l'ultima volta
Ma sappiate cosa succede, vedete
Saresti cieco se fosse solo occhio per occhio
E se cambiassimo il mondo?
Risorgiamo dalle fiamme i vincitori
E' tutt'altro che un'immagine perfetta
So che siamo peccatori, ma siamo umani
Mi saresti grato se prendessi il mio posto?
Di' il mio nome (Di' il mio nome)
C'è redenzione nei passi che facciamo
Diciamo, una vita e la userò
Innocente fino a prova contraria
Un'ultima possibilità e l'hai sprecata
Un ultimo ballo tra le rovine
Tanto odio nei tuoi movimenti
Mi ha detto che non potevo provarlo
Un'ultima preghiera per i peccatori
Si impara solo ciò di cui si è testimoni

Posso vedere il tuo viso, vedere la luce nei tuoi occhi
Posso vedere il cambiamento, sentire il calore del fuoco
Se riesci a sentire il dolore, allora sai di essere vivo
Entrambi i piedi sulla linea

Con qualsiasi mezzo, combatterò (Per te, per te),
Con qualsiasi mezzo, combatterò (Per te, per te)
Con qualsiasi mezzo, combatterò (Per te, per te)
Con qualsiasi mezzo, combatterò (Per te, per te)
Ho passato troppi giorni nella mia testa ora
Pensavi che ce ne saremmo dimenticati, come?
Troppi destini, troppe frasi
Leggi ora, leggi ora
Vedi tutto questo dolore nei titoli dei giornali
Ma ho pianto per l'ultima volta
Ma sappiate cosa succede, vedete
Saresti cieco se fosse solo occhio per occhio

Analisi del brano

Il brano è una ballata amara, che con riferimenti musicali soul e rap racconta i dolori di una comunità, che pur denunciando le ingiustizie subite rivendica la propria forza e la propria unione nell'attivismo sociale. "By any means" è stata infatti composta durante le proteste del movimento Black Lives Matter in America e nel mondo. Jorja Smith, con una poetica decisa descrive un razzismo radicato nel sistema, un fenomeno che negli anni non è scomparso, ma ha semplicemente cambiato volto: "...Broke these chains just to put our hands up...". Il testo, seppur cantato da una voce delicata come quella di Jorja, lascia trapelare la rabbia di una comunità ferita: *"Risorgiamo dalle fiamme vincitori, è tutt'altro che un'immagine perfetta, so che siamo peccatori, ma siamo umani, e tu mi saresti grato se prendessi il mio posto?"* Con questo verso in particolare Jorja sembra rispondere alle critiche che sono state rivolte al movimento per quanto riguarda le modalità di protesta, la domanda "tu mi saresti grato se prendessi il mio posto?" sembra ribadire come non si possano giudicare le azioni di qualcuno osservandole da una posizione privilegiata.

Canzone 6

“Racism”

(Jimmy Cliff – 2022)

81

<https://www.youtube.com/watch?v=4Uc7afvbsSg>

L'autore

Jimmy Cliff, pseudonimo di James Chambers (St. James, 1° aprile 1948), è un cantante reggae giamaicano. Ha iniziato a scrivere canzoni mentre era ancora alle elementari a St. James. Quando Chambers aveva 14 anni, suo padre lo portò a Kingston, dove prese il nome d'arte Jimmy Cliff.

Lo sapevi che...?

È l'unico musicista reggae vivente a detenere “Order of Merit”, il più alto onore che può essere concesso dal governo giamaicano per i successi nelle arti e nelle scienze. Cliff è inoltre conosciuto dal pubblico mainstream per canzoni come “Hakuna Matata”, e per aver recitato nel film “The Harder They Come”, che ha contribuito a rendere il reggae popolare in tutto il mondo. Per garantire che coloro che ascoltano il suo nuovo album sappiano come sostenere i rifugiati, Cliff ha lavorato con la Universal Music Enterprises, la sua etichetta discografica, e l'UNHCR, l'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati.

Testo

Racism

Racism

No one win the race

In Racism

Racism

Racism

No one win the race

cause when you get to the finish line

you got to leave your physical body behind

yes when we get to the finish line

all had to leave the physical body behind

all becomes vibrationalty

*all becomes spiritual been
all becomes in very guilty*

*racism
racism
no one win the race
in racism*

*racism
racism
no one win the race
in racism*

*sistematically racism
institutional racism
international racism
genetical racism*

*told we must have a conversation
eliminate the situation
love is the key to the solution
natural nature will bring the conclusion*

*racism
racism
no one win the race
in racism*

*racism
racism
no one win the race
in racism*

Traduzione

Razzismo
Razzismo
Nessuno vince la gara
Nel razzismo
Razzismo

Razzismo

Nessuno vince la gara

perché quando arrivi al traguardo
devi lasciare il tuo corpo fisico alle spalle
sì quando arriviamo al traguardo
tutti hanno dovuto lasciare il corpo fisico alle spalle

tutto diventa vibrazionalità
tutto diventa spirituale
tutto diventa molto colpevole

razzismo
razzismo
nessuno vince la gara
nel razzismo

razzismo
razzismo
nessuno vince la gara
nel razzismo

razzismo sistematico
razzismo istituzionale
razzismo internazionale
razzismo genetico

detto che dobbiamo avere una conversazione
eliminare la situazione
l'amore è la chiave della soluzione
la natura naturale porterà alla conclusione

razzismo
razzismo
nessuno vince la gara
nel razzismo.

Analisi del brano

In questo brano Jimmy Cliff prende posizione contro il razzismo, analizza come questo problema sia presente in molti ambiti della nostra vita, come ad esempio nel piano istituzionale. Jimmy Cliff sottolinea che basterebbe mettersi nei panni dell'altro e comunicare di più per eliminare questo problema.

Canzone 7

Sono come sono

(Chiara Civello – 2022)

85

https://www.youtube.com/watch?v=1u3CzP_FV3k

L'autrice

Chiara Civello nasce a Roma e all'età di 2 anni si avvicina alla musica iniziando a suonare istintivamente un pianoforte, poi proseguendo negli anni da autodidatta ad imparare a suonare la chitarra. A soli 16 anni viene ammessa in una delle scuole di musica americane più prestigiose, il Berklee College of Music, dove si trasferisce a 18 anni. Diventa la prima artista italiana a debuttare con la storica etichetta Verve Records e nel 2005 esce il suo primo album: "Last Quarter Moon", per il quale collabora con artisti di spicco internazionale. La sua vita cambia con il terzo album "7752" che indica la distanza in chilometri tra le due città chiave del disco e della sua vita: New York e Rio, città nella quale conosce Ana Carolina, star del pop brasiliano, e con cui inizia una lunga collaborazione. È nel 2012 che torna in Italia partecipando al festival di Sanremo con la canzone "Al posto del mondo" scritta insieme alla cantautrice italo/spagnola Diana Tejera. Nel 2014 si rimmerge nella musica italiana con il suo album "Canzoni" che mescola il Northern Soul alla Bossa Nova, il Blue Eyed Soul al jazz e al pop internazionale. Chiara Civello metabolizza nei suoi album le culture dei diversi continenti che ha attraversato, cantando in inglese, italiano, portoghese, spagnolo e francese, non limitandosi ad una fissa dimora né ad un costante stile.

Lo sapevi che...?

"Sono come sono" è rientrata tra le 10 canzoni finaliste della 21° edizione del Premio Amnesty International Italia "Voci per la libertà": lo storico riconoscimento ai brani sui diritti umani pubblicati da affermati nomi della musica italiana.

Testo

*Occhi verdi come il mare
Pelle scura notte buia
Hey tu cos'hai da guardare
Da qui non vado via
I capelli ricci e neri
Così non li avrai mai
Sono duri e sono fieri
Come siamo noi*

*Tu che ridi dei capelli
Del modo di vestire
Del colore della pelle
E di chi scelgo di amare
Sono come sono
Sono come sono
Sararà Crioulo
Sararà Crioulo
Sono come sono
Sono come sono
Sararà Crioulo
Sararà Crioulo
Ridi pure del mio nome
Del mio modo di parlare
Tu che ridi del mio corpo
E di come voglio amare
Ma la verità è che tu
Chiudi gli occhi e alzi un muro
Il mio sangue è come il tuo
E nessuno ha il sangue puro
Sono come sono
Sono come sono
Sararà Crioulo
Sararà Crioulo*

Analisi del brano

“Sono Come Sono” è l’adattamento italiano di “Olhos Coloridos”, un brano portato al successo dall’artista brasiliana Sandra de Sá su testo e musiche di Macau e riconosciuto come un vero e proprio inno in Brasile, simbolo dell’antirazzismo e dell’orgoglio creolo. Nella versione della cantautrice polistrumentista romana, Chiara Civello la fa sua, amplificando la portata del messaggio del brano originale, abbracciando oltre alla tematica del razzismo altri temi sconcertanti della nostra quotidianità, come il bullismo, il bodyshaming e l’omotransfobia, dichiarando il proprio “NO” ad ogni forma di discriminazione.

Canzone 8

Severodonetsk

(Manuel Agnelli – 2022)

87

<https://www.youtube.com/watch?v=FfCzY96gYyw>

L'autore

Manuel Agnelli nasce a Milano il 13 marzo 1966 e la sua carriera inizia nel 1985, anno in cui fonda il gruppo Afterhours di cui è il frontman e con cui incide il suo primo singolo “My Bit Boy”. Nel 1993 appare per la prima volta in TV in un’esibizione con il gruppo La Crus con cui fonda l’etichetta discografica Vox Pop alla fine degli anni ’90 e in cinque anni produce più di novanta dischi con artisti celebri, tra cui Patty Pravo. Dal 2001 al 2005 organizza il “Tora! Tora! Festival”, festival musicale itinerante che riunisce tutti i migliori artisti del panorama alternative italiano, premiato come evento live dell’anno nel 2001. Dopo un periodo tra Stati Uniti e Canada, gli Afterhours tornano nel 2009 in Italia, e più precisamente, a Sanremo con il brano “Il paese è reale”. Nel 2013, insieme agli Afterhours, avvia il progetto “Hai paura del buio?”, festival culturale itinerante a cui prendono parte musicisti, attori, pittori e ballerini. Nel 2016 Manuel Agnelli torna in TV come giudice di X Factor, ruolo che ricoprirà nelle edizioni successive fino al 2019, anno in cui conduce “Ossigeno”, programma televisivo sui Rai 3 che racconta la rottura generazionale che obbliga l’uomo e l’artista a confrontarsi con nuove idee e nuove generazioni.

Lo sapevi che...?

Manuel Agnelli, con il brano “Severodonetsk”, si è aggiudicato il “Premio Amnesty International Italia” nella sezione Big del concorso “Voci per la libertà” poiché nel suo brano “affronta in modo profondo il tema della guerra e fornisce uno spunto universale sui diritti umani, mettendo al centro le persone e sottolineando l’importanza della vita”.

Testo

*Arriva un altro segno
Che io non so comprendere
Un'ombra così grande
Che non può esser mia
Rimani concentrato
Sul suolo del silenzio
In una testa buia*

*E nella sua trincea
Potevo diventare
Un uomo di spettacolo
Un vero criminale
Il padre di un'idea
Quel che ho
Rimane dentro a un cuore che non ho
Un cuore che ho nascosto qui per te
Nelle mani, le tue mani, le tue mani nelle mie
Nelle mani, le tue mani, le tue mani nelle mie
Nelle mani, le tue mani, le tue mani nelle mie
Nelle mani, nelle mani, le tue mani, che non ho
Io so che c'è qualcosa
Qualcosa di più grande
Che non può esser buono
Beh, non lo è con me
Quel che ho
Rimane dentro a un cuore che non ho
È un cuore che ho nascosto qui per te
Nelle mani, le tue mani, le tue mani nelle mie
Nelle mani, le tue mani, le tue mani nelle mie
Nelle mani, le tue mani, le tue mani nelle mie
Nelle mani, le tue mani, le tue mani che non ho
Ho visto della gente
Alla televisione
Parlare della guerra
Parlano di me
Che devo stare calmo
Che è la virtù dei forti
La calma io l'ho vista
Non respira più
C'è chi serve qualcosa
E chi serve qualcuno
Io l'unico padrone
Adesso so chi è
Le tue mani, le tue mani, le tue mani nelle mie
Nelle mani, le tue mani, le tue mani nelle mie
Nelle mani, le tue mani, le tue mani nelle mie
Nelle mani, le tue mani, le tue mani che non ho*

Analisi del brano

Il cantautore dichiara di aver scritto questo brano “per dare voce alle persone, vittime di violenza e sofferenza. Il mio obiettivo era di comunicare un messaggio che mettesse l’umanità al centro, rendendolo il vero protagonista al di sopra della geopolitica e delle ragioni di Stato” perchè “ho sempre creduto che gli artisti dovessero avere un ruolo fondamentale nel trasmettere messaggi significativi.”

Canzone 9

Stefania

(Kalush Orchestra – 2022)

90

<https://www.youtube.com/watch?v=F1fl60ypdLs>

Gli autori

Stefania è un singolo del gruppo musicale ucraino Kalush Orchestra, formatosi nel 2019. È costituito dal rapper Oleh Psjuk, dal musicista Ihor Didenčuk e da MC KylymMen.

Lo sapevi che...?

Il brano, pubblicato il 7 febbraio 2022, ha vinto l'Eurovision Song Contest 2022 con 631 punti totalizzati di cui 439 dal televoto, ottenendo il record assoluto di voti dal pubblico nella storia della competizione. Si tratta della terza vittoria eurovisiva dell'Ucraina dopo le edizioni 2004 e 2016.

Testo

*Stefaniya mamо mamо Stefaniya
Rozkvitaye pole, a vona siviye
Zaspivay meni mamо koliskovu
Hoču šče počuti tvoje ridne slovo*

*Vona mene kolisala dala meni rim i napevne silu voli ne
zabrati v mene, bo dala vona
Napevne znala može bilše i vid Solomona
Lamanimi dorohami priydu ya zavždi do tebe
Vona ne rozbudit, ne budit, mene v silni buri
Zabere v babuli dvi duli, nibi voni kuli
Duže dobre znala mene ne bula obmanuta, yak bula duže
vtomlena, hoydala mene v takt*

Lyuli lyuli lyuli

*Stefaniya mamо mamо Stefaniya
Rozkvitaye pole, a vona siviye
Zaspivay meni mamо koliskovu
Hoču šče počuti tvoje ridne slovo*

*Ya ne v pelenah no ma no ma, hvatit, yak bi ya ne viris na
virist za reči platit
Ya ne mala ditina, vona dali nervi tratit, ya hulyav, šlyak
bi tebe trafiv
Ti vse moloda o mamu na riku, yakšče ne tsinyu oriku na riku
slavi meni v tupiku
Zabivayte riku tsyu riku, ya bi popik, svoeyu lyubov'yu*

Lyuli lyuli lyuli

*Stefaniya mamu mamu Stefaniya
Rozkvitaye pole, a vona siviye
Zaspivay meni mamu koliskovu
Hoču šče počuti tvoye ridne slovo*

*Stefaniya mamu mamu Stefaniya
Rozkvitaye pole, a vona siviye
Zaspivay meni mamu koliskovu
Hoču šče počuti tvoye ridne slovo*

Traduzione

Stefania mamma mamma Stefania
Il campo fiorisce, ma lei sta diventando grigia
Cantami una ninna nanna mamma
Voglio sentire la tua parola.

Non ho i pannolini ma mamma ma mamma,
basta, come se non fossi cresciuto per pagare le cose
Non sono un bambino piccolo, perde ancora la pazienza,
camminavo, “come se le scorie ti colpissero”

Sei tutta giovane oh madre al culmine,
se non apprezzi la custodia del picco della gloria,
sono nel vicolo cieco
Uccidi quel picco quel picco, canterei con il mio amore
Stefania mamma mamma Stefania
Il campo fiorisce, ma lei sta diventando grigia
Cantami una ninna nanna mamma

Voglio sentire la tua parola.

Stefania mamma mamma Stefania
Il campo fiorisce, ma lei sta diventando grigia
Cantami una ninna nanna mamma
Voglio sentire la tua parola.

92

Analisi del brano

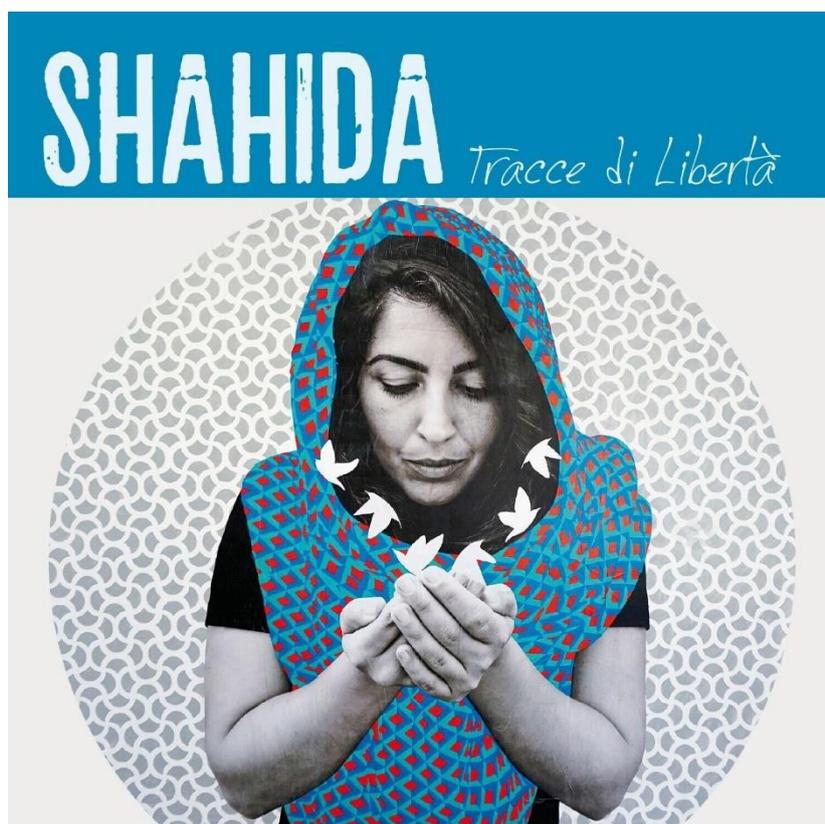
La canzone è dedicata alla mamma del frontman Oleh Psjuk, ma è divenuta anche una metafora che rappresenta la città natale del cantante, Kaluś in Ucraina. Il brano “è stato scritto molto prima della guerra”, afferma il cantante del gruppo. “È la canzone che ho dedicato a mia madre alla quale prima non dedicavo canzoni, ma avrei sempre voluto farlo. È la cosa migliore che io abbia fatto per lei. Mia mamma Stefania vive nella città di Kaluś, la mia città natale ad ovest dell’Ucraina”. A seguito dello scoppio della guerra “molte persone hanno iniziato a cercare in questa canzone anche un altro significato. Per esempio, coloro che hanno nostalgia perché non possono vedere la propria madre. Stefania ha esteso il suo significato a tutte le madri che si prendono cura dei propri bambini e li proteggono dai mali della guerra. Da una canzone dedicata a una madre, è diventata la canzone sulla Patria”, ha spiegato Psjuk.

Canzone 10

Shahida – Tracce di libertà

(Artisti vari - a cura di Centro Astalli - 2023)

93



https://www.youtube.com/results?search_query=shahida+tracce+di+liberta

Il 20 giugno 2023, in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato, è uscito Shahida – Tracce di libertà, triplo CD realizzato dal Centro Astalli in collaborazione con Appaloosa Records (distribuzione esclusiva I.R.D.). I proventi derivanti dalla vendita dell'album sosterranno i progetti in favore delle donne richiedenti asilo e rifugiate accolte al Centro Astalli, non di rado vittime di violenza, abusi e tortura, che cercano di costruirsi una nuova vita in Italia.

Shahida è l'incontro tra artisti di diverse provenienze e generi per dar vita a un viaggio musicale in cui i confini vengono superati dalla bellezza delle parole, delle note.

Shahida, il titolo scelto per questo nuovo progetto musicale, è un nome di donna. In arabo vuol dire testimone. È anche il nome della giocatrice della nazionale di hockey del Pakistan morta nel naufragio al largo di Steccato di Cutro dove hanno perso la vita 98 persone di cui 35 bambini.

Il materiale didattico del Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati ODV è disponibile esclusivamente per uso personale e per finalità educative, di ricerca o studio privato. Qualsiasi utilizzo dei contenuti provenienti dal sito internet www.centroastalli.it deve essere accompagnato da un riconoscimento della fonte, mediante la citazione dell'indirizzo web (URL) del testo.

Shahida è il simbolo di tutte le donne che in questo momento si battono per la libertà, rischiando la vita in una piazza che protesta, pronunciando pubblicamente parole censurate, chiedendo uguaglianza e dignità, e di tutte le donne migranti, rifugiate, che camminano lasciando tracce di libertà nel mondo.

Shahida è un viaggio musicale intrapreso da cantanti, musicisti, attori, scrittori: complessivamente sono stati oltre 100 gli artisti che hanno preso parte al progetto, portando parole e melodie che raccontano storie, percorsi e volti da ogni parte del mondo.

Antonella Ruggiero, che propone la sua versione di “Povera patria (O zemle maty)”, il celebre brano di Franco Battiato, inciso con l’ucraino Oleksandr Iarmola; Saba Anglana, da sempre vicina all’attività del Centro Astalli, che con Lorenzo Monguzzi presenta “Nada más que suerte” o ancora Andrea Parodi Zabala con “La ninna nanna del maggio” e il rapper Amir Issaa con il suo “Guerra tra poveri”, remix di un brano del 2022. Da Napoli arriva Marilena Vitale con il gruppo Azul, che incide la canzone “Soul” partendo dal carcere femminile di Pozzuoli. Inedita la versione di “Sidun” di Fabrizio De André e Mauro Pagani, riproposta in lingua siciliana da Beatrice Campisi e Francesca Incudine. I Mesudì, -voci e percussioni- uniscono in un unico brano le tradizioni romene e siciliane, mentre Erica Boschiero musica insieme a Sergio Marchesini un intenso testo del poeta Andrea Zanzotto, e Michele Gazich con la violoncellista Giovanna Famulari rilegge il brano Maltamé.

Numerosi anche gli ospiti internazionali, tra cui Jono Manson che propone “Sun to rise” con la rock band marchigiana The Gang; Scarlet Rivera interpreta magistralmente “Señor” di Bob Dylan, con cui ha suonato a lungo negli anni ’70 durante il leggendario tour della Rolling Thunder Review; Jaime Michaels in duo con Vlad Vasylenko con l’inedito “In my home”, brano cantato in inglese, ucraino e russo che vede la partecipazione di musicisti dell’Uzbekistan o, ancora, il gruppo Toranj Quartet con la musica colta iraniana e Evelina Meghnagi con canti ebraici della diaspora.

Grazie alla partnership con il festival “Voci per la libertà – Una canzone per Amnesty”, Shahida ospita anche i brani vincitori del Premio Amnesty nella sezione Emergenti nel 2022, “Finalmente a casa” di Lorenzo Lepore (premio assoluto) e “Ho guardato il cielo” de La Scelta (premio della critica).

La pubblicazione del lavoro discografico è stata anticipata da tre singoli inediti: “Donna Francesca” di Lavinia Mancusi, “Libellula” di Sara Jane Ceccarelli e “Uno sconosciuto” di Fabia Salvucci.

Il triplo CD contiene, inoltre, brani e poesie recitati, interpretati da Alessandro Bergonzoni, Anna Foglietta, Flavio Insinna, David Riondino e Ana Varela Tafur.

Ecco alcuni brani:

Uno sconosciuto

(Flavia Salvucci - A. Iannicola)

Testo

*Tremavo ma ho teso la mano,
E lui ha sorriso.
Ho preso forza da un fratello mai nato.
Ho guardato e ho visto.*

*Occhi grandi e occhi neri
pieni nel vuoto,
Non chiedono e fermano il tempo.
Uno sconosciuto col mio affanno e la mia rabbia
E la sua tenerezza.*

*Se esiste l'infinito ogni uomo lo è,
E se nessuno è finito
Ognuno è parte di tutto.*

*Scrivi con le lacrime
Pagine della mia storia che fiorisce,
Cambia forma e cresce.
Lascerò dipingermi
Da ogni suono e ogni colore che racconterai,
Portami negli occhi tuoi.*

*Non esistono sogni senza un letto per dormire,
Senza un canto e una carezza.
Una speranza negata è una sconfitta per tutti
E sono io la prima che ha perso.*

*Ho capito che il modo migliore
Per proteggere quello che ho,
In fondo è lottare perché ce l'abbia anche tu.*

*Canta con le note che
Hai imparato quando il mondo che guardavi
Sembrava ancora ridere.
Lascerò dipingermi*

*da ogni suono e ogni colore che tu canterai,
Portami negli occhi tuoi.*

*Scrivi con le lacrime
Pagine della mia storia che fiorisce,
Cambia forma e cresce.
Lascero dipingermi
Da ogni suono e ogni colore che racconterai,
Portami negli occhi tuoi.*

Analisi del brano

La cantautrice parlando del brano dichiara: “Chi ha sofferto non distoglie lo sguardo. I suoi occhi sono lucidi, profondi. Hanno, senza bisogno di parole, una narrazione tanto potente da riuscire a penetrarti. È da questa ripetuta e visiva esperienza che nasce il brano ‘Uno sconosciuto’, che vuole essere l’ascolto mancato e l’abbraccio non dato ai miliardi di occhi sofferenti e sconosciuti incrociati nella vita”.

Nada mas que suerte

(Saba Anglana - Lorenzo Monguzzi)

Testo

*Il mondo cambia
Ma le porte sono aperte
si, sono aperte,
Pensare troppo è doloroso
Quello che vorrei è aprire le mani
Pensare troppo è doloroso
Quello che vorrei è pregare
Solitudini lontane dietro alla tua porta
Busseranno prima o poi
Prendilo per certo
Il tuo animo contorto
Non saprà più come fare
Nel tuo piccolo giardino
Ci verranno a camminare
Se saprai essere luce*

*Come un piccolo diamante grezzo
Se saprai esser gente
Non verrai dimenticato
Pensare troppo è doloroso
Quello che vorrei è pregare
Pensare troppo è doloroso
Quello che vorrei è pregare
Nient'altro che fortuna
Nient'altro che fortuna
Ponti fragili fra noi
Parole assenti
Quelle che tu non pronunci
Possono cedere sotto i miei passi
Se taci
Se rinunci
Nient'altro che fortuna
Nient'altro che fortuna*

Analisi del brano

“In somalo, spagnolo e italiano, il brano si riferisce alla giostra di possibilità aperte che, se colte, offrono l’occasione di cambiare la propria vita in modo virtuoso. Gli eventi estremi a cui siamo sottoposti nel mondo attuale ci espongono a pressioni costanti, sofferenze di popoli che non possiamo ignorare. Non il ragionamento ma l’apertura alla parte più luminosa di noi stessi ci viene in soccorso per stimolare una fortuna condivisa: quella di vivere la solidarietà come esercizio ineluttabile di aumentata coscienza”, affermano i cantautori.

Canzone 11

Casa mia

(Ghali – 2024)

98

<https://www.youtube.com/watch?v=hdcIhDr2MG0>

L'autore

Nato a Milano il 21 maggio del 1993 da genitori tunisini. Fin da giovanissimo si avvicina allo stile musicale dell'hip hop con lo pseudonimo di Fobia e dopo Ghali Foh. Nel 2011 fonda insieme ad altri due rapper il suo primo gruppo, i "Troupe D'Elite". Nello stesso periodo si avvicina ai rapper Guè e Fedez. Nel 2013 inizia una collaborazione con Sfera Ebbasta e Maruego. La sua popolarità inizia nel 2014 quando pubblica una serie di singoli sul proprio canale YouTube. Nel 2015 cambia il proprio nome d'arte in Ghali. Nel 2016 fonda l'etichetta discografica "Sto Records". Il 14 ottobre del 2016 pubblica su Spotify il suo nuovo singolo "Ninna nanna" che registra un nuovo record di streaming in Italia e ottiene un quadruplo disco di platino dalla FIMI per le 200.000 copie vendute. Nel 2017 scrive il singolo "Pizza kebab" che gli varrà il doppio disco di platino dalla FIMI.

Lo sapevi che...?

Con il brano "Casa mia" l'artista partecipa per la prima volta tra i Big al Festival di Sanremo 2024. Scrive il brano durante una pausa dalla musica che Ghali ha riempito viaggiando in giro per il mondo.

Testo

Il prato è verde, più verde, più verde

Sempre più verde (sempre più verde)

E il cielo è blu, blu, blu

Molto più blu (ancora più blu)

Ehi, ma che ci fai qui da queste parti?

Quanto resti e quando parti?

Ci sarà tempo dai per salutarci

Non mi dire che ho fatto tardi

Siamo tutti zombie col telefono in mano

Sogni che si perdono in mare

Figli di un deserto lontano

Zitti, non ne posso parlare

Ai miei figli cosa dirò?

Benvenuti nel Truman Show

Non mi chiedere come sto

Vorrei andare via però

La strada non porta a casa

Se la tua casa non sai qual è

Ma il prato è verde, più verde, più verde

Sempre più verde (sempre più verde)

E il cielo è blu, blu, blu

Molto più blu (ancora più blu)

Non mi sento tanto bene, però

Sto già meglio se mi fai vedere

Il mondo come lo vedi tu

Non mi serve un'astronave, lo so

Casa mia o casa tua

Che differenza c'è? Non c'è

Ma qual è casa mia?

Ma qual è casa tua?

Ma qual è casa mia?

Dal cielo è uguale, giuro

Mi manca la mia zona

Mi manca il mio quartiere

Adesso c'è una sparatoria

Baby, scappa via dal dancefloor

Sempre stessa storia

Di alzare un polverone non mi va

Ma come fate a dire che qui è tutto normale

Per tracciare un confine con linee immaginarie bombardate un ospedale

Per un pezzo di terra o per un pezzo di pane

Non c'è mai pace

Ma il prato è verde, più verde, più verde

Sempre più verde (sempre più verde)

E il cielo è blu, blu, blu

Molto più blu (ancora più blu)

Non mi sento tanto bene, però

Sto già meglio se mi fai vedere

Il mondo come lo vedi tu

Non mi serve un'astronave, lo so

Casa mia o casa tua

Che differenza c'è? Non c'è

Ma qual è casa mia?

Ma qual è casa tua?

Ma qual è casa mia?

Dal cielo è uguale, giuro

Analisi del brano

Nel brano “Casa mia” l’artista immagina un dialogo ipotetico con un alieno dagli “occhi puri” che si trova di fronte agli orrori della terra. Questo sguardo incontaminato si contrappone a quello ormai disilluso del cantante che denuncia un’intossicazione guerrafondaia della società odierna sempre più improntata a difendere i propri interessi alimentando sempre di più nuovi conflitti. Il mondo che l’alieno si trova davanti è un mondo intrappolato nella società delle connessioni, dalla distruzione dei conflitti e dall’indifferenza rispetto al dolore delle persone. Nonostante tutto, l’extraterrestre invita l’artista a continuare a ricercare la bellezza presente nel mondo e non smettere di avere uno sguardo incantato su un orizzonte ormai contaminato ma forse non del tutto privo di una possibilità di salvezza.

Canzone 12

Proiettile bambolina

(Emanuele Conte – 2024)

<https://www.youtube.com/watch?v=Y8DHfWq3h2o>

102

L'autore

Emanuele Conte è un cantautore di musica pop, vincitore di Area Sanremo 2021 con il brano “La nona meraviglia”. Nel 2018 lancia il suo primo EP da solista con il brano “È l’ora”. Nel 2020 il suo brano “Ridono” arriva finalista al concorso *Musica Contro le Mafie*. Nel 2023 vince il Play Music Stop Violence con "Proiettile Bambolina". Al concorso per il *Premio Pierangelo Bertoli 2023* vince vari premi tra cui il primo premio nella sezione Nuovi Cantautori e la targa Michele Merlo per il miglior testo.

Lo sapevi che...?

Il brano “Proiettile bambolina” ha vinto il Premio Amnesty International Italia 2024 “Voci x la libertà” nella sezione Emergenti.

Testo

Strade deserte

Calma apparente

Gocce di rugiada

Sopra ad una carabina

Uomini e fiamme

Baci alle mamme

Sotto al letto c'è

Un proiettile e una bambolina

Ma davvero tu vuoi dirmi

Che è domenica anche oggi?

Oggi che in fronte ai miei occhi

Vedo macerie

E non parchi giochi

Ma davvero non t'accorgi?

Ho sognato una notte d'estate

Con armate proibite

E una metro di sera

Dove chi s'avvicina

Non ti fa più paura

Ho sognato divise diverse

Diventare le stesse

A colpi di colori

E voci di bambini

In braccio a padri vivi

Mi sei davanti

Cosa t'aspetti?

Pianti, rabbia, schifo attorno

Cemento fuori argilla dentro

Ma davvero tu vuoi dirmi

Che è domenica anche oggi?

Oggi che noi ci incontriamo

Qui non c'è scelta

Noi ci spariamo

Fallo tu che non ci riesco

Abbraccia poi mio figlio

Ho sognato una notte d'estate

Con famiglie riunite

E una metro di sera

Dove chi s'avvicina

Non ti fa più paura

Ho sognato divise diverse

Diventare le stesse

A colpi di colori

E voci di bambini

In braccio a padri vivi

Nananana nananananana

Ho sognato

Un bel giorno di sole

Con la mamma in cortile

Arrivavi vicino

Mi prendevi la mano

E non ci lasciavamo

Sai che bello che

Era il mio sogno

Eri tu qui di fianco

Vorrei ci fosse oggi

Un mondo senza armi

Papà

Vengo a prenderti

Analisi del brano

Il brano “Proiettile bambolina” racconta la desolazione che causa la guerra (*In fronte ai miei occhi vedo macerie e non parchi giochi*), diffonde solo distruzione e priva l’essere umano della libertà di scelta (*Qui non c’è scelta, noi ci spariamo, fallo tu che non ci riesco, abbraccia poi mio figlio*). Nel brano alle immagini reali di distruzione e morte (*Pianti, rabbia, schifo attorno, cemento fuori argilla dentro*) si alternano quelle di un mondo più utopico in cui non esiste la guerra e i soldati non sono costretti ad abbandonare le loro famiglie e morire da soli in mezzo ad un campo di battaglia (*Ho sognato divise diverse diventare le stesse a colpi di colori e voci di bambini in braccio a padri vivi*).

Italiani di fatto, non di diritto - Filone 3

Introduzione:

106

Il rap è in grado di soddisfare le richieste dei giovani e di rappresentarli al meglio, esaltando quella vitalità che li caratterizza. Gli artisti del genere raccontano della loro vita, dei loro problemi, di amore. Nei loro testi emerge una visione spesso molto critica della realtà; attraverso un linguaggio molto semplice, diretto e senza censure, il rap è una musica diretta, rappresenta una sorta di “specchio” che riflette la società nei suoi lati positivi e negativi.

Tra i rapper più in vista nel panorama italiano molti giovani talentuosi di seconda generazione nati e cresciuti in Italia o arrivati da piccolissimi. La forza di questi ragazzi è quella di raccontare le esperienze personali senza nascondersi dietro ai luoghi comuni. Versi crudi e diretti conditi con una punta di umorismo e ironia. Un mix di etnie e nuove sonorità che si fondono con il rap. Hanno la pelle scura, gli occhi a mandorla, i tratti orientali e parlano in vari dialetti italiani. Rappresentano la bussola per il futuro del nostro Paese e sono un termometro speciale che misura a che punto siamo con la tolleranza, il razzismo, e l’integrazione. Dai loro versi e dalla loro voce emerge il ritratto più sincero dell’Italia.

Canzoni analizzate

1. *#Afroitaliano* – Tommy Kuti (2017)
2. *Aliens* – Coldplay (2017)
3. *La Nuova Italia* – Laioung (2017)
4. *Pa’l Norte* – Calle13 (2017)
5. *Cara Italia* – Ghali (2018)
6. *Mama Africa* – Chris Obehi (2019)
7. *Coronavirus Freestyle* – Taiyo Yamanouchi (2020)
8. *Non Siamo Pesci* – Chris Obehi (2020)
9. *Bayna* – Ghali (2022)

Canzone 1

#Afroitaliano

(Tommy Kuti – 2017)

107

<https://www.youtube.com/watch?v=C-WhDMUmYMc>

L'autore

Tommy Kuti, nato in Nigeria e arrivato in Italia a 2 anni, è cresciuto in Brescia. All'età di 26 anni si trasferisce in Inghilterra, dove consegue una laurea a Cambridge. Subito dopo decide di tornare in Italia per dedicarsi alla sua passione: la musica.

Lo sapevi che...?

Insieme ai rapper Amir Issa e Laioung, Tommy partecipa alla webserie di Repubblica dedicata allo Ius soli, il diritto di cittadinanza per i figli di immigrati. Crea un nuovo brano chiamato "Non sono straniero, sono stranero".

Testo

*Esulto quando segna Super Mario
Non mangio la pasta senza Parmigiano
Ho la pelle scura, l'accento bresciano
Un cognome straniero e comunque italiano
A volte mi sembra di esser qui per sbaglio
Sanno poco di me, son loro bersaglio
Ciò che ho passato loro non lo sanno
E il mio passato mai lo capiranno
Mi dai del negro, dell'immigrato Il tuo pensiero è un po' limitato
Il mondo è cambiato, non è complicato
"Afroitaliano" per te è un rompicapo
Non sanno chi siamo in questo Stato
Mi vuoi lontano, ho letto il tuo stato
Chi non ci vuole vede solo il colore
La nostra nazione sta scritta nel cuore*

*Sono Afroitaliano, Afroitaliano
Sono Afroitaliano, Afroitaliano*

*Questi che ne sanno di file in questura
Delle mille facce della mia cultura
È la melanina ciò che li cattura
Io non ho dei dubbi sulla mia natura
Quando io rappo è in italiano
E anche se parto resto un italiano
La prima volta che ho detto "ti amo", ti giuro, l'ho fatto in italiano
Gli 883, la Dogo Gang
I cartoni sul 6 con Cristina D'Avena
La scena rap, chi era giù con me
Quando tutta sta gente non mi conosceva
Fanculo i razzisti, quelli della Lega
Ogni 2 Giugno su quella bandiera
Mando una foto ai parenti in Nigeria
Mangiando una fetta di pizza per cena*

*Sono Afroitaliano, Afroitaliano
Sono Afroitaliano, Afroitaliano*

*Ma lei si sente più africano o si sente più italiano?
Afroitaliano, perché sono stufo di sentirmi dire cosa sono o cosa non sono
Sono troppo africano per essere solo italiano e troppo italiano per essere solo africano
Afroitaliano, perché il mondo è cambiato*

*Sono Afroitaliano, Afroitaliano
Sono Afroitaliano, Afroitaliano*

Analisi del brano

“Ho la pelle scura e l’accento bresciano, un cognome straniero e comunque italiano”. La canzone “Afroitaliano”, che narra l’esperienza personale di Tommy, racconta la storia dei ragazzi che come lui sono “afroitaliani”, giovani nati o cresciuti in Italia ma con genitori provenienti dall’Africa.

Canzone 2

Aliens

(Coldplay – 2017)

109

<https://www.youtube.com/watch?v=we-LaiQNY5s>

Gli autori

I Coldplay sono un gruppo musicale britannico formatosi a Londra nel 1997. La band è composta da Chris Martin (voce, pianoforte, chitarra acustica), Jonny Buckland (chitarra elettrica), Guy Berryman (basso) e Will Champion (batteria). I quattro musicisti si conobbero alla University College di Londra e fondarono il gruppo che cambiò diversi nomi tra il 1996 e il 1998, prima in Pectoralz, poi Starfish ed in seguito definitivamente Coldplay.

Lo sapevi che...?

Quando la band iniziò a diventare famosa, annunciarono che avrebbero donato il 10% dei loro profitti in beneficenza, un gesto che continuano a fare fino ad oggi. Un chiaro esempio del forte impegno sociale del gruppo si ha nel 2009, quando un gran numero di preziosi oggetti della band sono stati messi all'asta, tra cui le prime chitarre. Tutti i profitti dell'asta sono andati all'organizzazione Kids Company, che aiuta i bambini svantaggiati nella città di Londra. I Coldplay hanno collaborato anche con molte altre organizzazioni di questo tipo, come Sentebale, quella fondata dalla famiglia reale inglese, o Amnesty International. I Coldplay sono sempre stati molto impegnati nei confronti della società che li circonda e i rifugiati non sarebbero stati da meno. Per questo hanno lanciato la canzone di beneficenza A L I E N S, i cui proventi andranno interamente alla "Migrant Offshore Aid Station" (MOAS), ONG internazionale che aiuta i rifugiati e gli immigrati in arrivo attraverso il Mediterraneo di cui la band è ambasciatrice.

Testo

*We were just about to lose our home
Diamonds ate the radio
Moving in the dead of night
We took photographs just some just so
History someone to know
We were moving at the speed of flight
Kids cry
If you want to*

*That's alright
If you want to
Hold me
Hold me tight
Just an alien
We were hovering without a home
Millions are UFO
Hovering in hope some scope tonight
Sees the light and says
Fly if you want to
That's alright
But if you want to
Call me
Call this line
Just an alien
Just an alien
Oh, we just want to get home again
Tell your leader
Sir or ma'am
We come in peace
We mean no harm
Somewhere out there
In the unknown
All the E.T.'s are phoning home
Watching my life
On the skyline
Crossing your eyes
All a lifetime
Just an alien (moving target)
Target movement
Oh, we just want to get home again
Of the space time
Turning forward
Turning pages
Over Asia
Crossing ages
Just an alien
Oh, we just want to get home again*

Traduzione

Il materiale didattico del Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati ODV è disponibile esclusivamente per uso personale e per finalità educative, di ricerca o studio privato. Qualsiasi utilizzo dei contenuti provenienti dal sito internet www.centroastalli.it deve essere accompagnato da un riconoscimento della fonte, mediante la citazione dell'indirizzo web (URL) del testo.

Stavamo per perdere la nostra casa
I diamanti divorano la radio
Ci siamo messi in cammino nel cuore della notte
Ci siamo portati dietro delle foto, tanto per
La storia ha qualcosa da sapere
Stavamo muovendoci alla velocità del volo
I bambini piangono
se è quel che vuoi
va bene
se è quel che vuoi
stringimi
stringimi forte

Solo un alieno

Stavamo vagando senza una casa
Milioni sono UFO
Vagando nella speranza di qualche proposito, stasera
Vede la luce e dice

Vola, se lo vuoi
Va bene
Ma se lo vuoi
Chiamami
Chiama questa linea

Solo un alieno
Solo un alieno
Oh vogliamo solo tornare di nuovo a casa
Dillo al tuo leader
Signore o signora
Veniamo in pace
Non intendiamo fare alcun male
Là fuori da qualche parte
Nell'ignoto
Tutti gli alieni stanno chiamando casa
Guardando la mia vita
Sullo skyline
Attraversando i tuoi occhi
Per tutta la vita

Solo un alieno (bersaglio mobile)
Bersaglio mobile (oh noi vogliamo solo)
Un frammento, un angolo (tornare a casa di nuovo)
Dello spazio-tempo
Che si gira verso di esso
Voltando le pagine
Sull'Asia
Attraversando le età
Solo un alieno
Oh, vogliamo solo tornare a casa di nuovo

Analisi del brano

Sia il testo che la trama grafica cercano di riflettere sulla situazione vissuta quotidianamente da tante persone che fuggono dalle loro terre d'origine a causa della guerra ma non trovano rifugio altrove. I Coldplay affrontano la crisi mondiale dei rifugiati, sottolineando la loro difficile situazione. Si sente parlare di migranti costretti a trasferirsi "nel cuore della notte", bambini che piangono e persone disperate che "si aggirano senza casa". La canzone è stata scritta dal loro collaboratore di Viva La Vida, Brian Eno.

Canzone 3

La Nuova Italia

(Laioung – 2017)

113

<https://www.youtube.com/watch?v=3dcwul42VRI>

L'autore

Giuseppe Bockarie Consoli "LAIOUNG" è nato a Bruxelles il 13 agosto, da padre italiano e madre londinese di origine sierraleonese, all'età di sette anni, a causa di problemi familiari, si trasferisce in Italia, a Ostuni, città originaria del padre, per vivere dai nonni fino all'età di 13 anni. Egli stesso è solito definirsi come una persona "nomade"; nel corso della sua infanzia e della sua adolescenza, infatti, ha spesso cambiato casa tra Belgio, Italia (Palermo), Francia e Regno Unito, senza mai avere una fissa dimora. Negli ultimi anni ha viaggiato e lavorato molto anche tra Canada e Stati Uniti, crescendo, maturando e arricchendosi molto a livello musicale. Pur vivendo per la maggior parte del tempo all'estero, Laioung è tornato spesso nel corso degli anni in Italia, conoscendo molte persone all'interno dell'ambito musicale italiano, come il produttore Nebbia. Nel 2014, ha fondato l'etichetta discografica e il movimento "The RRR Mob", basato su giovani imprenditori coinvolti nella musica, nella moda e nell'arte.

Lo sapevi che...?

Lo pseudonimo "Laioung" deriva dall'unione delle parole "lion" (in inglese "leone") e "young" (in inglese "giovane") che stanno a indicare sia la sua origine sierraleonese, sia il suo spirito giovane e libero. Laioung ha la capacità di produrre tutti i tipi di generi musicali e distorce culture diverse nel suo suono. Suona fluentemente il piano e la chitarra. Parla e ha dischi in italiano, inglese, francese, spagnolo, portoghese e ha anche dischi di platino nell'industria musicale italiana, brasiliana e araba.

Testo

*La nuova Italia siamo noi
Il futuro siamo noi
A mio padre gli avevano detto
"Guarda bene dove vai"
In Italia non c'è lavoro
Ma io non sarò come loro
E ce la farò da solo
Vi giuro che ce la farò da solo
E sono diventato un uomo*

*E sono diventato un uomo
Un uomo, un uomo
E sono diventato un uomo
E sono diventato un uomo
Un uomo, un uomo*

*La nuova Italia siamo noi
E potrai dire quel che vuoi
A mio padre gli avevano detto
"Mogli e buoi dai paesi tuoi"
C'hai la laurea in un quadro d'oro
Ma in Italia non c'è lavoro
Vorrei solo sapere a che cos'è servito
Il tuo sacrificio
Potevi inseguire le tue passioni
Ma per i tuoi erano distrazioni
Tanti litigi e incomprensioni
Purtroppo lottando nell'emozione
Quindi non ascoltare nessuno, no
Non credere mai che non si può*

*La nuova Italia siamo noi
Il futuro siamo noi
A mio padre gli avevano detto
"Guarda bene dove vai"
In Italia non c'è lavoro
Ma io non sarò come loro
E ce la farò da solo
Vi giuro che ce la farò da solo
E sono diventato un uomo
E sono diventato un uomo
Un uomo, un uomo
E sono diventato un uomo
E sono diventato un uomo
Un uomo, un uomo*

*Spiegate mi perché parlano
Perché i miei sogni mi salvano
Perché i miei sogni non mancano
Tutti i tuoi soldi non bastano
Si sono dimenticati di vivere*

*Respirare non è la stessa cosa
Quando troverai la felicità
La tua vita sarà meravigliosa
Tornare indietro no, non se ne parla
Quel tuo fratello dietro di te parla
Io non mi fiderò mai di nessuno
Lavoro duro dall'uno al trentuno
Roma non fu fatta in un giorno
Questo è il mio turno, levati di turno
Conto le ore, apprezzo le piccole cose
E resto nella mia visione*

*La nuova Italia siamo noi
Il futuro siamo noi
A mio padre gli avevano detto
"Guarda bene dove vai"
In Italia non c'è lavoro
Ma io non sarò come loro
E ce la farò da solo
Vi giuro che ce la farò da solo
E sono diventato un uomo
E sono diventato un uomo
Un uomo, un uomo
E sono diventato un uomo
Un uomo, un uomo*

Analisi del brano

Laïoung afferma che le nuove generazioni italiane sono composte da molti figli di immigrati e questa cosa va ormai accettata. Egli ricorda quando a suo padre la gente raccomandava di non andare in Italia per la difficoltà di trovare un buon lavoro, ma soprattutto per la presenza di un alto livello di razzismo. Laïoung vuole guadagnarsi da vivere con la sua passione inserendosi nel mercato musicale. La decisione di prendere la musica sul serio e farne un business, lo ha reso, ai suoi occhi, un vero uomo.

Canzone 4

Pa'l Norte

(Calle13 – 2017)

116

<https://www.youtube.com/watch?v=SBYO1ZfxxSM>

Gli autori

Calle 13 sono stati un gruppo musicale originario di Porto Rico e dedito al fusion rap e al reggaeton. Il gruppo era composto dai fratelli portoricani Residente (René Pérez Joglar), Visitante (Eduardo Cabra Martínez) e Ile (Ileana Cabra Joglar). Residente è cantante, compositore e produttore, mentre Visitante è arrangiatore, direttore musicale e polistrumentista. Ile, la loro sorellastra, è la voce femminile del gruppo. La band si caratterizzava per il suo stile musicale elettrico, che mescola stili molto vari, come rap, rock, ska, merengue, folklore latinoamericano, cumbia colombiana, salsa, afrobeat, elettronica, utilizzando spesso strumenti non convenzionali. La band era anche nota per i suoi testi satirici, nonché per un commento sociale su questioni di cultura, politica latinoamericana e internazionale.

Lo sapevi che...?

La band ha vinto 24 Latin Grammy Awards e 379 premi in totale, aggiudicandosi così un record nella musica urbana. Calle 13 ha ricevuto nel 2015 il Premio Nobel per la Pace a Barcellona, per i testi delle sue canzoni e il suo sostegno alle cause sociali. I testi di Calle13 hanno affrontato l'identità latinoamericana, il razzismo, l'immigrazione e la ribellione. L'artista portoricano ha prestato la sua voce e la sua immagine ad Amnesty International, UNICEF e altre organizzazioni. Nel luglio 2014, Calle 13 ha annunciato tramite il loro addetto stampa, Nannette Lambay, che si sarebbero presi una pausa in modo che i membri del gruppo potessero realizzare i loro progetti personali. La notizia è stata ufficializzata, confermando anche che l'esibizione della band ai festeggiamenti dei Giochi Panamericani di Toronto 2015 sarebbe stata l'ultima esibizione prima della suddetta pausa.

Testo

Unas piernas que respiran...

Veneno de serpiente...

Por el camino del viento...

Voy soplando agua ardiente

El día a día ha comenzado entusiasmado y alegre

Dice... Pasaporte

*Tengo tu antídoto... Pal' que no tiene identidad
Somos idénticos... Pal' que llegó sin avisar
Tengo tu antílico...
Para los que ya no est'n para los que est's y los que vienen*

*Tengo tu antídoto... Pal' que no tiene identidad
Somos idénticos... Pal' que llegó sin avisar
Tengo tu antílico...
Para los que ya no estan para los que estan y los que vienen*

*Un nómada sin rumbo la energía negativa yo la derrumbo
Con mis pezuñas de cordero me propuse recorrer el continente entero
Sin brújula, sin tiempo, sin agenda...
¿? Por las leyendas
Con historias empaquetadas en lata, con los cuentos que la luna relata aprendí a caminar sin
mapa...
A irme de caminata sin comodidades, sin lujo... protegido por los santos y los brujos...
Aprendí a escribir carbonerías en mi libreta y con un mismo idioma sacudir todo el planeta...
Aprendí que mi pueblo todavía reza porque las "fucking" autoridades y la puta realeza... todavía se
mueven por debajo' e la mesa... aprendí a tragarme la depresión con cerveza...
Mis patronos yo lo escupo desde las montañas y con mi propia saliva enveneno su champaña...
Enveneno su champaña...*

*Tengo tu antídoto... Pal' que no tiene identidad
Somos idénticos... Pal' que llegó sin avisar
Tengo tu antílico...
Para los que ya no est'n para los que est's y los que vienen*

*Tengo tu antídoto... Pal' que no tiene identidad
Somos idénticos... Pal' que llegó sin avisar
Tengo tu antílico...
Para los que ya no est'n para los que est's y los que vienen*

Sigo tomando ron...

*En tu sonrisa yo veo una guerrilla, una aventura un movimiento...
Tu lenguaje, tu acento... Yo quiero descubrir lo que ya estaba descubierto...
Ser un emigrante ese es mi deporte...
Hoy me voy pal' norte sin pasaporte, sin transporte... a pie, con las patas... pero no importa este
hombre se hidrata con lo que retratan mis pupilas...
Cargo con un par de paisajes en mi mochila, cargo con vitamina de clorofila, cargo con un rosario
que me vigila... suelo con cruzar el meridiano, resbalando por las cuerdas del cuatro de
Aureliano...
Y llegarle tempranito temprano a la orilla... por el desierto con los pies a la parrilla...*

*Por debajo de la tierra como las ardillas, yo vo'a cruzar la muralla... yo soy un intruso con
identidad de recluso... y por eso me convierto en buzo... y buceo por debajo de la tierra...
Pa' que no me vean los guardias y los perros no me huelan... abuela no se preocupe que en mi
cuello cuelga la virgen de la Guadalupe...*

Oye para todos los emigrantes del mundo entero... all' va eso... Calle 13

Tengo tu antídoto... Pal' que no tiene identidad

Somos idénticos... Pal' que llegó sin avisar

Tengo tu antílico...

Para los que ya no est'n para los que est's y los que vienen

Tengo tu antídoto... Pal' que no tiene identidad

Somos idénticos... Pal' que llegó sin avisar

Tengo tu antílico...

Para los que ya no est'n para los que est's y los que vienen

Esta producción artístico-cultural hecha con cariño y con esfuerzo

Sea como un llamado de voluntad y esperanza para todos, todos...

Traduzione

Gambe che respirano...

Veleno di serpente...

Lungo il sentiero del vento...

Sto soffiando acqua ardente

La giornata è iniziata con entusiasmo e gioia

Dice... Passaporto.

Ho il tuo antidoto... Per chi non ha un'identità

Siamo identici... Per chi è arrivato senza preavviso

Ho il tuo antidoto

Per chi non c'è più, per chi c'è, e per chi verrà.

Un nomade senza direzione, l'energia negativa la distruggo

Con i miei zoccoli di pecora, mi sono messo in viaggio per il continente intero

Senza bussola, senza tempo, senza agenda...

Ispirato dalle leggende

Dalle storie stipate nei barattoli, con le favole che la luna racconta, ho imparato a camminare senza mappa...

A fare una camminata, senza comodità, senza lusso... protetto dai santi e dagli stregoni

Ho imparato a scrivere note sul mio taccuino e con la stessa lingua scuotere l'intero pianeta...

Ho imparato che la mia gente continua a pregare perché le "fottute" autorità e i fottuti reali... si muovono ancora sotto il tavolo... ho imparato a ingoiare la depressione con la birra...

I miei avventori li sputo dalle montagne e con la mia stessa saliva avveleno il loro champagne...
Avveleno il loro champagne...
Ho il tuo antidoto... Per chi non ha un'identità
Siamo identici... Per chi è arrivato senza preavviso
Ho il tuo antidoto
Per chi non c'è più, per chi c'è, e per chi verrà.
Nel tuo sorriso vedo una guerriglia, un'avventura, un movimento...
La tua lingua, il tuo accento... Voglio scoprire ciò che è stato già scoperto...
Essere un emigrante è il mio sport...
Oggi vado a nord senza passaporto, senza mezzi di trasporto... a piedi, con le gambe... ma poco importa, quest'uomo si idrata con quello che ritraggono le mie pupille...
Porto un paio di paesaggi nello zaino, porto una vitamina clorofilla, porto un rosario che veglia su di me...
Sogno con attraversare il meridiano, scivolando lungo i fili del quattro di Aureliano...
E arrivare molto presto a riva... attraverso il deserto con i piedi sulla griglia...
Sotto la terra come gli scoiattoli, io attraverserò il muro... sono un intruso con l'identità di un recluso... ed è per questo che divento un subacqueo... e mi tuffo sotto terra...
Affinché le guardie non mi vedano e i cani non mi fiutino... nonna non ti preoccupare, perché nel mio collo veglia la Vergine di Guadalupe...
Per tutti gli emigranti del mondo intero..... Calle 13
Ho il tuo antidoto... Per chi non ha un'identità
Siamo identici... Per chi è arrivato senza preavviso
Ho il tuo antidoto
Per chi non c'è più, per chi c'è, e per chi verrà.

Analisi del brano

Si tratta di un brano che rende omaggio alle persone che attraversano a piedi il confine tra gli Stati Uniti e il Messico, e alla migrazione come attitudine universale dell'essere umano. Il testo della canzone critica i confini, il governo e le questioni sociali. Menziona come la disuguaglianza viene mostrata con "visti" o confini. Il brano è di genere "Rap" nella quale sono presenti strumenti andini.

Canzone 5

“Cara Italia”

(Ghali – 2018)

120

<https://www.youtube.com/watch?v=z3UCQj8EFGk>

L'autore

Ghali Amdouni, noto semplicemente come Ghali, è un rapper italiano nato a Milano il 21 maggio 1993 da genitori tunisini. Ha sempre vissuto nel capoluogo lombardo, trascorrendo buona parte della sua infanzia a Baggio, quartiere della periferia milanese. Ha iniziato ad avvicinarsi all'hip hop utilizzando lo pseudonimo Fobia, mutato successivamente in Ghali Foh. Nel 2011 ha fondato i Troupe D'Elite, gruppo nel quale erano presenti anche il rapper Er Nyah (ora conosciuto come Ernia), la cantante Maite e il produttore Fonzie (ora conosciuto come Fawzi). Nello stesso anno firma un contratto con una etichetta discografica. Nel luglio del 2013 Ghali pubblica il mixtape *Leader*, collaborando con artisti quali Sfera Ebbasta, Maruego ed altri. Dal 2014 al 2016 pubblica una serie di singoli accompagnati da videoclip sul proprio canale YouTube, grazie ai quali ottiene popolarità. Nel 2015 cambia inoltre il proprio nome d'arte in Ghali.

Lo sapevi che...?

Uno dei suoi brani più noti si intitola “Cara Italia”. Ghali poco prima della pubblicazione del brano scrisse:

“Cara Italia, ti dedico questa canzone che ho ideato tornando dal mio primo viaggio in America. Non hai nulla da invidiare a questi grandi paesi che vediamo nei film. Spero però che tu non ti offenda per aver risaltato i tuoi difetti, sappiamo tutti che sei bellissima ma questo serve a migliorarsi. Cara Italia, Ho scritto *sei la mia dolce metà* perché è davvero così. Tu mi hai visto nascere, mi hai cresciuto e ora che in ogni tuo angolo gridano il mio nome come posso voltarti le spalle? Tu che sei la dimora dei miei desideri, il letto dei miei sogni. Infinite le giornate di dolore tra le tue mura e infinite le notti di rabbia ma come potrei voltarti le spalle senza rimpianto?

Cara Italia, ti chiedo solo tre cose: **NON PARLARM**I più di confini e non ti parlerò più con diffidenza.

NON SENTIRTI inferiore e io mi sentirò all'altezza. **NON VEDERMI** come un nemico e io ti vedrò come una sorella, un'amica, una mamma. Spero che tu possa prendere in considerazione le mie parole. Io T.V.B Cara Italia”.

Testo

*Fumo, entro, cambio faccia
Come va a finire si sa già
Devo stare attento, mannaggia
Se la metto incinta poi mia madre mi
Perché sono ancora un bambino
Un po' italiano, un po' tunisino
Lei di Portorico, se succede per Trump è un casino
Ma che politica è questa?
Qual è la differenza tra sinistra e destra?
Cambiano i ministri ma non la minestra
Il cesso è qui a sinistra, il bagno è in fondo a destra
Dritto per la mia strada
Meglio di niente, más que nada
Vabbè, tu aspetta sotto casa
Se non piaci a mamma tu non piaci a me
Mi dici "lo sapevo" ma io non ci credo
Mica sono scemo
C'è chi ha la mente chiusa ed è rimasto indietro, come al Medioevo
Il giornale ne abusa, parla dello straniero come fosse un alieno
Senza passaporto, in cerca di dinero
Io mi sento fortunato
Alla fine del giorno
Quando sono fortunato
È la fine del mondo
Io sono un pazzo che legge, un pazzo fuorilegge
Fuori dal gregge, che scrive "scemo chi legge"
Oh eh oh, quando il dovere mi chiama
Oh eh oh, rispondo e dico "son qua"
Oh eh oh, mi dici "ascolta tua mamma"
Oh eh oh, un, dos, tres sono già là*

Oh eh oh, quando mi dicono "va' a casa"
Oh eh oh, rispondo "sono già qua"
Oh eh oh, io t.v.b. cara Italia
Oh eh oh, sei la mia dolce metà
Aspè, mi fischiano le orecchie
Suspense, un attimo prima del sequel
Cachet non comprende monete
Crash Bandicoot raccogli le mele
Nel mio gruppo tutti belli visi
Come un negro bello diretto a Benin City
Non spreco parole, non parlo con Siri
Felice di fare musica per ragazzini
Prima di lasciare un commento, pensa
Prima di pisciare controvento, sterza
Prima di buttare lo stipendio, aspetta
Torno a Baggio, io non me la sento senza
Shakera!
Il tuo telefono forse non prende nell'hinterland
Finiti a fare freestyle su una zattera in Darsena
La mia chat di WhatsApp sembra quella di Instagram
Amore e ambizione già dentro al mio starter pack
Prigionieri di Azkaban fuggiti da Alcatraz
Facevamo i compiti solo per cavarcela
Io mi sento fortunato
Alla fine del giorno
Quando sono fortunato
È la fine del mondo
Io sono un pazzo che legge, un pazzo fuorilegge
Fuori dal gregge, che scrive "scemo chi legge"
Oh eh oh, quando il dovere mi chiama
Oh eh oh, rispondo e dico "son qua"

Oh eh oh, mi dici "ascolta tua mamma"
Oh eh oh, un, dos, tres sono già là
Oh eh oh, quando mi dicono "va' a casa!"
Oh eh oh, rispondo "sono già qua"
Oh eh oh, io t.v.b. cara Italia
Oh eh oh, sei la mia dolce metà

Analisi del brano

Il brano è una critica fatta con allegria ma amara consapevolezza dal rapper milanese, che descrive le ombre e le luci dell'Italia di oggi, parlando della responsabilità dei media nel criminalizzare le migrazioni: *"Il giornale ne abusa, parla dello straniero come fosse un alieno, Senza passaporto, in cerca di dinero"* e della difficoltà da parte della società italiana nell'accettare le seconde generazioni: *"quando mi dicono "va' a casa", rispondo "sono già qua"*. La metrica usata da Ghali è agile ed elastica, e dà vita a un rap melodico.

Canzone 6

Mama Africa

(Chris Obehi – 2019)

124

<https://www.youtube.com/watch?v=iTJiegwYB-I>

L'autore

Chris Obehi, nome d'arte di Christopher Goddey, nasce in Nigeria nel 1998. Durante l'infanzia viene introdotto alla musica gospel dalla famiglia. Nel 2015 fugge dal suo paese a causa delle persecuzioni religiose portate avanti da Boko Haram. Il suo viaggio verso l'Europa è durato 5 mesi durante i quali è stato in carcere in Libia e infine ha attraversato il Mediterraneo su un barcone. Dopo essere arrivato a Lampedusa e poi a Palermo, ha scelto di vivere dedicandosi al suo grande sogno: quello di fare musica. In Nigeria suonava il pianoforte e il basso in chiesa, musica gospel. Quando è arrivato in una comunità per minori a Palermo, ha deciso di riprendere la propria passione per la musica e di imparare a suonare la chitarra da autodidatta.

Lo sapevi che...?

Il primo album di Chris Obehi, uscito per 800A Records, si chiama "OBEHI", che in lingua Esan significa "mani d'angelo". L'album è composto da canzoni in italiano, inglese, siciliano, Esan e Pidgin nigeriano e il tema principale è la lotta alla difesa dei diritti umani. Le melodie dell'album sono semplici e ruotano attorno a pochi elementi uniti efficacemente: il beat della batteria ispirata allo stile afrobeat, il basso dall'energia afro esplosiva e le chitarre soliste.

Testo

Simbi yahweh

Simbi yahnaah

Simbi yahweh mama Africa

So listen now listen to the children voices,

so listen now, listen to the nation calling, do you remember when they came to our land with their ships and their bomb and their guns and their plagues and their chains and their cages,

Il materiale didattico del Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati ODV è disponibile esclusivamente per uso personale e per finalità educative, di ricerca o studio privato. Qualsiasi utilizzo dei contenuti provenienti dal sito internet www.centroastalli.it deve essere accompagnato da un riconoscimento della fonte, mediante la citazione dell'indirizzo web (URL) del testo.

say we don't need to war just to make us stronger but we just need to love each other better

Simbi yahweh

Simbi yahnaah

Simbi yahweh mama Africa

Senegal, Gambia, Mali, Togo, Congo, Cameroon, South Africa, Nigeria...

Simbi yahweh

Simbi yahnaah

Simbi yahweh mama Africa.

Traduzione

Simbi yahweh

Simbi yahnaah

Simbi yahweh mama Africa

Quindi ascolta ora ascolta le voci dei bambini, quindi ascolta ora, ascolta la nazione che chiama, ti ricordi quando sono venuti nella nostra terra con le loro navi e le loro bombe e i loro cannoni e le loro piaghe e le loro catene e le loro gabbie, dicendoci che non abbiamo bisogno di guerra solo per renderci più forti, ma abbiamo solo bisogno di amarci meglio

Simbi yahweh

Simbi yahnaah

Simbi yahweh mama Africa

Senegal, Gambia, Mali, Togo, Congo, Cameroon, South Africa, Nigeria...

Simbi yahweh

Simbi yahnaah

Simbi yahweh mama Africa.

Analisi del brano

Chris Obehi racconta la storia della sua Africa e del suo viaggio per sbarcare in Europa. Questa è una sua canzone che parla di malinconia e ingiustizia ma anche di pace, amore e fratellanza fra tutti i popoli della Terra.

Canzone 7

Coronavirus Freestyle

(Taiyo Yamanouchi – 2020)

127

https://www.adnkronos.com/sono-cinese-e-ti-tossisco-in-faccia-impazza-il-rap-di-taiyo-yamanouchi_1c8W79mUTcZdYEEFBROxHD?refresh_ce

L'autore

Taiyo Yamanouchi, noto anche con lo pseudonimo Hyst, è un rapper e attore italiano. Di mamma italiana e papà giapponese, Taiyo nasce a Roma nel '75. Ha lavorato molto sia nel cinema che in televisione e teatro mentre parallelamente costruiva il suo percorso musicale. Durante le scuole superiori è voce e chitarra del gruppo PsychoFunk con cui affronta le prime esibizioni live. Il repertorio è di soli brani originali e propone un mix di Funk, Trip Hop e Rap in lingua inglese. Parallelamente nasce l'interesse per l'HipHop nelle forme del Rap e dei Graffiti.

Con il tempo entra a far parte del collettivo Blue-Nox insieme a Ghemon, Kiave, Mecna e MacroMarco il quale al contempo crea la MacroBeats Records, etichetta indipendente, con cui pubblicherà il secondo lavoro solista MANTRA. Oltre ai due lavori ufficiali e qualche Ep in freedownload Hyst è ospite di moltissime produzioni italiane, spesso utilizzato in qualità di Rapper e cantante, qualità che lo distingue dal resto della scena.

Lo sapevi che...?

Taiyo conduce workshop e laboratori di scrittura Rap e si associa ad iniziative come “musica contro le mafie” sostenendo il percorso di coscienza sociale che promuove anche in molti brani.

È conosciuto dal grande pubblico per la sua partecipazione a serie televisive come 'Ultimo' o 'L'ispettore Coliandro'.

Testo

*'Sta para dei cinesi, mo' è paranormale
Ed io non c'ho più voglia di insegnarvi a campare
Dici tre volte "Hyst" davanti al cellulare, lui appare
Ma guarda se devo tornare a insegnarvi a rappare*

Il materiale didattico del Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati ODV è disponibile esclusivamente per uso personale e per finalità educative, di ricerca o studio privato. Qualsiasi utilizzo dei contenuti provenienti dal sito internet www.centroastalli.it deve essere accompagnato da un riconoscimento della fonte, mediante la citazione dell'indirizzo web (URL) del testo.

*Il film è già in tutte le sale, io già vedo la scena:
La mamma che tossisce sangue mentre fa la cena
Il 2% di fatalità, virus mortale a malapena
'Sta gente qua ha messo il cervello in quarantena
Mo' tutti professori in fatto di cromosomi
Tutti col camice al banco dei testimoni
"Non mangerò più sushi", bel branco di pecoroni
Io la corona c'è l'ho in testa, mica nei polmoni
Ah, ma l'idiota non si ferma, mica gli conviene
Basta un nemico solo e guerra, in fila tipo iene
Il web mi da la sua conferma, "minchia, figo il meme"
Qua l'arma chimica è il tuo sperma, sì, è la tua progenie
Io da bambino ero "Chin-Chun-Chan"
Ma poi mi hai visto in tele, allora sei un mio grande fan
Mo' c'ho la tosse socio, dattela a gambe va'
Dai retta a me, dattela a gambe va'
Io da bambino ero sempre solo "Chin-Chun-Chan"
Ma poi mi hai visto in tele, allora sei un mio grande fan
Io c'ho la tosse socio, dattela a gambe va'
Io resto public enemy, number Wu-han.*

Analisi del brano

In questo brano Taiyo Yamanouchi punta sull'ironia contro il panico da Coronavirus. "Se non ci fermiamo a pensare, pregiudizi e discriminazione possono causare danni enormi" afferma Yamanouchi. Il brano racconta da un lato l'esperienza personale che vive fin da piccolo quando veniva scambiato per cinese, e dall'altro la grave situazione di questi giorni durante i quali più volte è stato discriminato anche solo per uno starnuto.

Canzone 8

Non Siamo Pesci

(Chris Obehi – 2020)

129

<https://www.youtube.com/watch?v=iTJiegwYB-I>

L'autore

Chris Obehi, nome d'arte di Christopher Goddey, nasce in Nigeria nel 1998. Durante l'infanzia viene introdotto alla musica gospel dalla famiglia. Nel 2015 fugge dal suo paese a causa delle persecuzioni religiose portate avanti da Boko Haram. Il suo viaggio verso l'Europa è durato 5 mesi durante i quali è stato in carcere in Libia e infine ha attraversato il Mediterraneo su un barcone. Dopo essere arrivato a Lampedusa e poi a Palermo, ha scelto di vivere dedicandosi al suo grande sogno: quello di fare musica. In Nigeria suonava il pianoforte e il basso in chiesa, musica gospel. Quando è arrivato in una comunità per minori a Palermo, ha deciso di riprendere la propria passione per la musica e di imparare a suonare la chitarra da autodidatta.

Lo sapevi che...?

Il primo album di Chris Obehi, uscito per 800A Records, si chiama "OBEHI", che in lingua Esan significa "mani d'angelo". L'album è composto da canzoni in italiano, inglese, siciliano, Esan e Pidgin nigeriano e il tema principale è la lotta alla difesa dei diritti umani. Le melodie dell'album sono semplici e ruotano attorno a pochi elementi uniti efficacemente: il beat della batteria ispirata allo stile afrobeat, il basso dall'energia afro esplosiva e le chitarre soliste. Nel 2020 ha vinto il premio Rosa Balistreri e Alberto Favara e ha ricevuto la Targa SIAE Giovane Autore a Musica contro le Mafie, con una premiazione a Casa Sanremo durante la quale ha suonato la sua canzone "Non siamo pesci".

Testo

*Cammineremo su strade che non conosciamo
Ho visto mio fratello che ha lasciato la casa che non rivedrà più
Quando sorride la gente pensa che tutto vada bene
Ma non va benissimo, ma non va benissimo
Vedo le case della gente diventare strada
perché l'odio e l'invidia disegnano la guerra
Non siamo pesci, dentro il mare Non siamo pesci, ma siamo umani Non siamo pesci, dentro il mare
Non siamo pesci ma siamo umani
La la la la la la la la la*

la la la

La la la la la la la la la la

la la la

Quel giorno era uscito di casa Sperava di tornare presto

a volte la vita non può essere prevista Ho sentito un gemito nell'oscurità Tutto quello che ho visto era un bambino In fondo al mare

costretto a vivere da pesce

Non siamo pesci, dentro il mare Non siamo pesci, ma siamo umani Non siamo pesci, dentro il mare

Woo Non siamo pesci, ma siamo umani

Woo Non siamo pesci, dentro il mare Non siamo pesci, ma siamo umani Woo Non siamo pesci, dentro il mare Non siamo pesci, siamo umani

Non siamo pesci, dentro il mare Non siamo pesci, ma siamo umani Non siamo pesci, dentro il mare

Woo Non siamo pesci, ma siamo umani

Analisi del brano

Chris Obehi ha descritto questa canzone come “Un’inno per la difesa dei diritti umani, il mio modo di ricordare a chi ascolta di restare umani, di vivere liberamente nel rispetto degli altri e di abbattere confini di qualsiasi genere tra le persone. Questa canzone é nata da un’esperienza che ho vissuto in prima persona durante il mio viaggio verso l’Europa.”

Canzone 9

Bayna

(Ghali – 2022)

131

<https://www.youtube.com/watch?v=tFq2I2a3Pj8>

L'autore

Ghali Amdouni, noto semplicemente come Ghali, è un rapper italiano nato a Milano il 21 maggio 1993 da genitori tunisini. Ha sempre vissuto nel capoluogo lombardo, trascorrendo buona parte della sua infanzia a Baggio, quartiere della periferia milanese. Ha iniziato ad avvicinarsi all'hip hop utilizzando lo pseudonimo Fobia, mutato successivamente in Ghali Foh. Nel 2011 ha fondato i Troupe D'Elite, gruppo nel quale erano presenti anche il rapper Er Nyah (ora conosciuto come Ernia), la cantante Maite e il produttore Fonzie (ora conosciuto come Fawzi). Nello stesso anno firma un contratto con una etichetta discografica. Nel luglio del 2013 Ghali pubblica il mixtape *Leader*, collaborando con artisti quali Sfera Ebbasta, Maruego ed altri. Dal 2014 al 2016 pubblica una serie di singoli accompagnati da videoclip sul proprio canale YouTube, grazie ai quali ottiene popolarità. Nel 2015 cambia inoltre il proprio nome d'arte in Ghali.

Fonda la propria etichetta discografica, *Sto Records*, nel 2016, anno in cui esce con il singolo *ninna Nanna* che ottiene il quadruplo disco di platino dalla FIMI.

L'anno dopo esce *Album*, disco d'esordio che sarà seguito da altri inediti e dagli album *DNA* (2020) e *Sensazione ultra* (2022).

Lo sapevi che...?

Uno dei suoi brani più noti si intitola "Cara Italia". Ghali poco prima della pubblicazione del brano scrisse:

"Cara Italia, ti dedico questa canzone che ho ideato tornando dal mio primo viaggio in America. Non hai nulla da invidiare a questi grandi paesi che vediamo nei film. Spero però che tu non ti offenda per aver risaltato i tuoi difetti, sappiamo tutti che sei bellissima ma questo serve a migliorarsi. Cara Italia, Ho scritto *sei la mia dolce metà* perché è davvero così. Tu mi hai visto nascere, mi hai cresciuto e ora che in ogni tuo angolo gridano il mio nome come posso voltarti le spalle? Tu che sei la dimora dei miei desideri, il letto dei miei sogni. Infinite le giornate di dolore tra le tue mura e infinite le notti di rabbia ma come potrei voltarti le spalle senza rimpianto?

Cara Italia, ti chiedo solo tre cose: **NON PARLARM**I più di confini e non ti parlerò più con diffidenza. **NON SENTIRTI** inferiore e io mi sentirò all'altezza. **NON VEDERMI** come un nemico e io ti vedrò come una sorella, un'amica, una mamma. Spero che tu possa prendere in considerazione le mie parole. Io T.V.B Cara Italia".

Testo

*La tristezza potrebbe aver preso il sopravvento su di me e il tempo è passato
Pensavi che il tuo freddo sarebbe stato eterno quando hai iniziato ad incolparmi?
Con l'anima della mia ombra ho volato in alto
Anche se le nuvole erano scure
Anche se sono stato sfortunato
Guardando negli occhi le persone che mi hanno tradito, non le dimenticherò
perché le mie intenzioni sono sempre state buone
Dimmi solo che non lo sapevo
Che i miei occhi non vedevano una strada
[traduzione dall'arabo tratta da Genius]*

*Ma è chiaro e ovvio, niente è impossibile
Ma è chiaro e ovvio, non sarà così per sempre
Ma è chiaro e ovvio, niente è impossibile
Ma è chiaro e ovvio, non sarà così per sempre
[traduzione dall'arabo tratta da Genius]*

*Mediterraneo
Tra me e te il Mediterraneo
Il volto familiare di un estraneo
Orfano come un nuovo ateo
Immagina il Corano nella radio
Non parlan bene di noi al notiziario
Maledetto quel giorno allo stadio
Ora, a testa in giù, tutto è più chiaro
Seconda mamma
Sei la mia seconda mamma
Non c'è figlio che non sbaglia, no
Tu sogni l'America, io l'Italia
La nuova Italia*

*Ma è chiaro e ovvio, niente è impossibile
Ma è chiaro e ovvio, non sarà così per sempre
Ma è chiaro e ovvio, niente è impossibile
Ma è chiaro e ovvio, non sarà così per sempre
[traduzione dall'arabo tratta da Genius]*

Analisi del brano

Il materiale didattico del Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati ODV è disponibile esclusivamente per uso personale e per finalità educative, di ricerca o studio privato. Qualsiasi utilizzo dei contenuti provenienti dal sito internet www.centroastalli.it deve essere accompagnato da un riconoscimento della fonte, mediante la citazione dell'indirizzo web (URL) del testo.

Nel testo della canzone Ghali parla del Mediterraneo e del volto familiare di un estraneo, quello di un soccorritore, di un medico, di un volontario che tendeva la mano, pensando prima di tutto e soltanto a salvare una vita. Ghali si riferisce alla rappresentazione degli stranieri da parte di certi media televisivi italiani, che spesso enfatizzano la provenienza del protagonista di un crimine solo quando è straniero, alimentando razzismo e discriminazione.